

## XXVII.

## TORNATA DEL 15 GIUGNO 1897

## Presidenza del Vicepresidente CREMONA.

**Sommario.** — *Petizioni — Congedi — Il presidente comunica al Senato un messaggio con cui il presidente della Camera elettiva trasmette un progetto di legge di iniziativa parlamentare per modificazione al V comma dell'art. 88 del testo unico della legge elettorale politica, progetto che sarà stampato e distribuito agli Uffici — Il ministro della guerra presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98. (Trasmettessi alla Commissione di finanze) — Si discute il disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98 (n. 47) — Nella discussione generale parlano il ministro delle finanze ed il relatore, senatore Faina E. — Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge sulle cooperative di consumo e lavoro, già approvato dall'altro ramo del Parlamento. (È trasmesso agli Uffici) — Si riprende la discussione del bilancio delle finanze e, senza discussione, si approvano i capitoli dall'1 al 15 — Il capitolo 16 è approvato dopo osservazioni dei senatori Saracco, Finali (presidente della Commissione permanente di finanze), Guarneri, alle quali rispondono il senatore Faina E. relatore ed il ministro delle finanze — Senza discussione si approvano i capitoli successivi fino all'88 — Approvati il capitolo 89, dopo discussione alla quale partecipano i senatori Finali, Blaserna e Faina E. relatore ed il ministro Branca — Approvansi senza discussione i capitoli seguenti fino al 100 — Il senatore Di Camporeale parla sul capitolo 101, che è approvato dopo risposta del ministro delle finanze — Senza discussione si approvano i capitoli fino al 131 — Sul capitolo 132 parlano il relatore, senatore Faina E., ed il ministro delle finanze — Dopo repliche del relatore, senatore Faina E., e del ministro delle finanze, si approva il capitolo 132 e si rinvia il seguito della discussione a domani.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 35.

Sono presenti ministri delle finanze, della guerra e degli affari esteri.

Il senatore, segretario, CHIALA dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

**Sunto di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dà lettura del sunto di petizioni pervenute al Senato.

Il senatore, segretario, CHIALA legge:

« N. 12. — Il presidente della Deputazione provinciale di Sondrio si associa, a nome di quella Deputazione, alla petizione presentata al Senato dalla Deputazione provinciale di Parma, chiedendo che sia assegnata ai comuni una quota congrua e determinata nella spesa di mantenimento dei mentecatti poveri, e che il riparto della spesa attribuita ai comuni sia fatto fra i comuni stessi proporzionalmente alla spesa incontrata per maniaci appartenenti a ciascun comune.

« 13. — Il presidente della Deputazione pro-

LEGISLATURA XX — 1ª SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1897

vinciale di Palermo, associandosi a nome di quella Deputazione al voto espresso dalla Deputazione provinciale di Parma, fa istanza perchè nel disegno di legge sui manicomi, sia imposto l'obbligo ai comuni di concorrere nella spesa per il mantenimento dei mentecatti poveri, e perchè la quota a carico delle provincie sia corrisposta in via di rimborso, anzichè di concorso.

« 14. — Il presidente della Deputazione provinciale di Brescia si associa, a nome di quella Deputazione, alla petizione della Deputazione provinciale di Parma, chiedendo che anche i comuni contribuiscano sulla spesa per il mantenimento dei mentecatti poveri. Fa poi istanza perchè non sia approvato il disegno di legge per l'applicazione dal 1° gennaio 1898 delle disposizioni contenute nel disegno di legge sugli alienati ed i manicomi.

« 15. — Il presidente della Deputazione provinciale di Como.

(Petizione identica alla precedente).

« 16. — Il presidente della Deputazione provinciale di Como, a nome di quel Consiglio provinciale, fa istanza al Senato, perchè il disegno di legge per modificazioni alla legge sull'imposta di ricchezza mobile, non sia approvato od almeno sia modificato ».

#### Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo: i signori senatori Cencelli e Mangilli di un mese per motivi di salute ed i signori senatori Bonfadini, Puccioni Piero e Tommasi-Crudeli di 20 giorni per motivi di famiglia.

Se non vi sono obiezioni questi congedi si intendono accordati.

#### Presentazione di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. È pervenuto alla Presidenza del Senato il seguente messaggio del presidente della Camera dei deputati.

« Roma, 11 giugno 1897.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno il disegno di legge per « Modificazione al quinto comma dell'articolo 88 del testo unico della legge elettorale politica », d'iniziativa della

Camera dei deputati, approvato nella seduta dell'11 giugno 1897, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di cotesto ramo del Parlamento.

« Il presidente della Camera dei deputati  
« G. ZANARDELLI ».

PRESIDENTE. Do atto al signor presidente della Camera dei deputati della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

#### Presentazione di un progetto di legge

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del mio collega, il ministro del Tesoro, un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, riguardante lo « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1897-98 ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo progetto di legge, che sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanze, per ragioni di competenza.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98 » (N. 47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98.

Prego di dare lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, TAVERNA legge:

(V. Stampato N. 47).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Io intendo di fare una breve dichiarazione al Senato, per chiarire alcune frasi della relazione. Alla prima pagina la relazione dice che, mentre la previ-

sione, prima faceva concepire le liete speranze di 1,073,000 lire di diminuzione sulle spese del Ministero, poi la nota del 10 aprile 1897, e più una deliberazione della Camera, a cui non accenna, avevano fatto svanire queste liete speranze.

Ora io tengo a dichiarare al Senato che le liete speranze per ciò che riguarda le economie del Ministero delle finanze, non solo non furono distrutte dalla nota di variazione, ma furono confermate, perchè detta nota alle primitive economie ne aggiunse altre 200,000. Se contabilmente questa economia non appare è dovuta a questi fatti assolutamente estranei all'amministrazione. Il primo è che fu aggiunta la spesa di 755 mila lire, debito dovuto al comune di Cagliari per effetto di sentenza passata in giudicato. Anzi questo debito somma a 3 milioni e qualche cosa, e per una convenzione fu iscritta in bilancio per cinque esercizi, ma non ha niente a che fare con le spese di amministrazione e di organici del Ministero delle finanze. Le altre 500,000 lire sono dovute ad un cosiddetto calcolo razionale, della Giunta generale del bilancio della Camera, che credette di aumentare la somma per le vincite al lotto.

Ora trattandosi di vincite al lotto non so quale delle cifre previste sia più corrispondente al vero. Certo che più larghe si prevedono le vincite, tanto più si debbono fare delle economie, perchè le vincite non sono spese: si fanno, secondo si verificano.

Se dovessi stare all'esercizio corrente, io dovrei credere che la cifra prevista dall'amministrazione è la più probabile a verificarsi. Ma in un fatto così aleatorio è inutile azzardar previsioni e far discussioni.

Quello però che mantengo è questo: eliminati questi due fatti; uno, che è un pagamento di debito estraneo alla gestione della finanza, l'altro che non è se non un calcolo eventuale; effettivamente la gestione presenta un'economia di circa 1,200,000 lire. Tenevo a far queste dichiarazioni al Senato per mostrar netta la situazione del bilancio delle finanze.

Senatore FAINA E., *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FAINA E., *relatore*. Non avrei domandato la parola se le dichiarazioni dell'onore-

vole ministro non fossero tali da indurre nel Senato il dubbio, che le affermazioni contenute nella relazione del bilancio della spesa possono essere inesatte.

Pare alla Commissione, e naturalmente soprattutto pare al relatore che le nostre affermazioni siano perfettamente vere nella sostanza e così corrette nella forma che l'errore di poche migliaia di lire occorso nella relazione del bilancio della spesa presentato al Senato, è stato rettificato senza neppur farne accenno, perchè l'errore dipendeva evidentemente dal fatto che la relazione fu stesa nell'intervallo tra la presentazione del bilancio alla Camera e la sua approvazione.

Non dice la relazione che il milione e settantatremila lire siano sparite per via per colpa o errore del Ministero delle finanze: no, ha detto « per necessità di cose », e alla pagina 5 della relazione è scritto esplicitamente che una parte della maggiore spesa proviene dal pagamento al comune di Cagliari delle 729,000 lire annue, ed una parte del mezzo milione aggiunto poi dall'altro ramo del Parlamento, per le vincite al lotto, soggiungendo: che l'aumento fu fatto assenziente il ministro per deliberazione della Camera dei deputati, e ciò allo scopo di mantenere nelle debite proporzioni le vincite, e il provento secondo le medie aritmetiche dell'ultimo quinquennio. È un metodo come un altro quello di basare la previsione delle vincite sulla cifra verificatasi dell'ultimo anno, invece che sulla media. L'onorevole ministro ci ha detto che egli credeva si potesse prudentemente tener conto solo dell'ultimo anno; ma alla Camera elettiva è parso diversamente, perchè la media quinquennale, elevava di un altro mezzo milione questa cifra.

Va bene che con leggi di maggiori assegnazioni si sarebbero potuto riparare alle eventuali deficienze in questo, come forse in altri capitoli; ma non è parsa prudente politica quella di lesinare nel bilancio della spesa, perchè inscrivere cifre insufficienti nel bilancio che esaminiamo, vuol dire, non provvedere nel bilancio dell'entrata.

Le maggiori assegnazioni che si fanno nel bilancio della spesa, quando non trovino corrispondenza, o in economie o in maggiori proventi dell'entrata si risolvono nel consuntivo in una deficienza, e non è savia politica esporre

il paese, al pericolo di una deficienza, nel consuntivo per il desiderio d'introdurre seducenti economie nei bilanci ordinari della spesa.

Per queste ragioni la Commissione approva lo stanziamento introdotto dall'altro ramo del Parlamento, tanto più che l'onor. ministro, non fece in proposito, a quanto ci risulta, nessuna osservazione.

Dovevo dire queste poche parole solo per scagionare la Commissione di finanze dal dubbio di una meno che rigorosa ed assoluta imparzialità. Altro non ho da aggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

#### Presentazione di un disegno di legge.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. A nome dei

miei colleghi del Tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento sulle cooperative di produzione e lavoro.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici.

#### Ripresa della discussione dello « Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97 » (n. 47).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione dei capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98.

Avverto per questo e per tutti gli altri bilanci, che si intenderanno senz'altro approvati quei capitoli sui quali non sorga discussione o non si facciano osservazioni.

## TITOLO I.

### Spesa ordinaria

#### CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

#### Spese generali di amministrazione.

##### *Ministero.*

1	Personale amministrativo, di ragioneria e d'ordine del Ministero, personale di ragioneria dell'amministrazione esterna del catasto e dei canali Cavour (Spese fisse) . . . . .	2,224,126 91
2	Assegni agli ufficiali d'ordine della classe transitoria a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari e paghe ai diurnisti avventizi e agli inservienti straordinari	97,820 »
3	Spese d'ufficio . . . . .	91,500 »
4	Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze . . . . .	46,665 »
		<hr/>
		2,460,111 91
		<hr/>
	<i>Intendenze di finanza ed uffici esterni del catasto.</i>	
5	Personale amministrativo e d'ordine dell'intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del catasto e dei canali Cavour (Spese fisse)	4,031,247 90

6	Assegni agli ufficiali d'ordine della classe transitoria a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari e paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari	175,420 »
7	Spese d'ufficio (Spese fisse e variabili) . . . . .	315,000 »
8	Fitto di locali non demaniali (Spese fisse) . . . . .	112,924 »
		4,634,591 90
<i>Uffici tecnici di finanza.</i>		
9	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	878,890 »
10	Personale di ruolo ed avventizio pel servizio d'ordine, assegni, compensi e retribuzioni . . . . .	320,000 »
11	Indennità di viaggio e di soggiorno, e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario . . . . .	513,000 »
12	Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti .	34,000 »
13	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (Spese fisse)	21,000 »
		1,766,890 »
<i>Amministrazione per la formazione del catasto.</i>		
14	Personale tecnico di ruolo dell'amministrazione catastale (Spese fisse)	816,710 83
15	Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici . . . . .	500 »
16	Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682) (Spesa obbligatoria) . .	5,221,240 »

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. Amerei sapere se l'onorevole ministro delle finanze crede di poter rispondere qualche cosa alle gravi considerazioni che vennero esposte nella relazione dettata dall'onorevole mio collega il senatore Faina.

Io in sostanza vorrei sapere da lui, se conservi per avventura qualche memoria dei timori che ho avuto occasione di esprimere in altra circostanza sull'andamento dei lavori catastali, e se ricordi ancora le abbastanza larghe promesse che egli diede a me e al Senato, che si sarebbe proceduto innanzi colla celerità necessaria, perchè queste operazioni potessero progredire con una sollecitudine tale da poter soddisfare, se non ampiamente, almeno in parte,

i giusti e legittimi desideri delle provincie le quali non partecipano ai benefici dell'ultima legge votata dal Parlamento.

Come ha avvertito il relatore della Commissione, consenziente la Commissione intiera, il fatto, che invece di stanziare una somma superiore a quella degli esercizi precedenti, ne fu stanziata una minore, costituisce un grave dubbio che queste promesse date dal ministro si possano poi effettivamente attuare.

Quindi è che dal momento che questo dubbio è stato posto innanzi con parole tanto discrete, come le sa usare l'onorevole relatore, e che io di rado so trovare, avrei ragione di credere che il ministro voglia dare delle spiegazioni a questo riguardo.

Per me, anticipando anche, se mi permet-

tete, il mio giudizio, dirò francamente che non metterò mai in dubbio le sue oneste intenzioni; ma il fatto di una diminuzione sopra questo capitolo già tanto sottile mi lascia dubitare alquanto che alle intenzioni eccellenti non siano per rispondere i fatti. E vengo anzi in questa conclusione, perchè non amo intrattenere a lungo il Senato sopra questa incresciosa vertenza, vengo a questa conclusione, che mai e poi mai, si potrà credere che le intenzioni dell'onorevole ministro possano trovare seria applicazione se non quando egli abbia dimostrato di avere in mente un ordinamento interamente nuovo nella materia catastale, onde appaia almeno in modo approssimativo, entro qual tempo potranno essere condotte a termine le operazioni catastali in tutto il Regno; e ci faccia sapere, quale sarà la spesa che si dovrà ancora incontrare.

Questo nuovo ordinamento che vorrà essere profondamente studiato (e forse lo sarà già, non ne dubito), dovrà naturalmente discostarsi, se non interamente, in molta parte, dai sistemi che si sono tenuti fino ad ora. Noi, fino ad oggi abbiamo speso una moneta, mi pare di avere inteso dire, di 60 milioni, con quali risultati, noi non sappiamo. Se almeno l'onorevole ministro ci facesse sapere quanta parte di questi 5 milioni che ora si stanziavano è destinata per far camminare le operazioni catastali nelle provincie che non godono del privilegio della nuova legge, manco male si saprebbe almeno, dove, come, e con quali utilità il danaro si spende; ma finchè questo non avviene, finchè le parole abbondano ma i fatti non si vedono, io dico schiettamente all'onorevole ministro: badi, se questo non si può fare, se cioè non vi è speranza che si possa procedere innanzi con frutto, tale da soddisfare i giusti e legittimi desideri delle popolazioni le quali concorrono a colmare il vuoto che si produrrà per l'effetto dell'ultima legge nell'entrata dello Stato, allora tanto vale mandare a monte questa eterna questione del catasto. Noi spenderemo milioni e milioni per forse un mezzo secolo; per trovarci poi un giorno costretti ad abbandonare l'opera nostra.

Io concludo, perchè non intendo parlare più a lungo di questa materia oggimai *vexata*, nella quale, colla migliore intenzione del mondo ci inganniamo gli uni e gli altri.

Oggimai i fatti parlano troppo eloquente-

mente contro di noi ed io concludo così: Se il signor ministro crede di poter preparare e sottoporre al voto dal Parlamento un altro organico che differenzi profondamente da quello che ha servito di base, e che serve anche oggi di base alle operazioni catastali, lo faccia in nome di Dio. Sapremo allora, dietro parere di persone competenti, se si possa nutrire fede che coll'attuale stanziamento potremo ottenere un risultato pratico effettivo. Se no, io credo che sia meglio fare delle buone economie.

Tanto di economie ne abbiamo stretto bisogno, perchè è inutile che ci facciamo illusione. I servizi pubblici non hanno una dotazione conveniente, e dobbiamo arrestarci sopra un sentiero di cui non si vede la fine.

Tanto vale allora che ci contentiamo di spendere quanto occorre per dare soddisfazione alle provincie a catasto accelerato, anzichè proseguire nell'applicazione di un sistema, per cui le operazioni cadastrali procedono così lentamente che nessuno forse di quanti seggono in quest'aula potrà vederne gli effetti.

Ho esposto queste idee alla buona, senza averci pensato sopra, e lascio che l'onorevole ministro nella sua saviezza ne faccia quel conto che crede. Se potrà darmi qualche schiamento soddisfacente, sarà per il meglio. Io particolarmente lo accetterò con piacere, perchè egli sa la stima che professo per lui; ma temo che difficilmente arriverà a persuadermi, fino a che non vedrò, e non toccherò con mano, che la cosa è possibile, che cioè è possibile arrivare ad un risultato pratico, effettivo, senza ingannarci, come ho detto poco fa, gli uni e gli altri ad un tempo.

Ecco quello che io penso e dico colla mia solita schiettezza, sperando che l'onorevole signor ministro vorrà scusare se ho parlato un po' vivamente, e vorrà dare qualche schiarimento al Senato.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Come già dissi altre volte, l'Amministrazione crede che in un periodo dai quindici ai venti anni il catasto possa essere compiuto in tutte le provincie del Regno. Circa le somme stanziare per il momento, osservo che non potevamo stanziarne delle maggiori, perchè manca il personale

adatto; molto del personale, che è già in servizio, quando passa da un compartimento all'altro, non si trova adatto, perchè ogni compartimento ha avuto dei metodi diversi. Ora licenziare tutto il personale che si ha, prenderne del nuovo, addestrarlo, invece di facilitare le operazioni, le ritarderebbe. Il fondo, quale è stato stanziato, è così largo che ci ha permesso di assumere altri 30 o 40 operatori nuovi.

L'onor. Saracco mi domanda se in altre province, al di fuori di quelle a catasto accelerato, si fanno i lavori. Gli rispondo che si fanno lavori in altre sei o sette province, come a Caserta, a Bari, a Girgenti, a Palermo, a Potenza, ecc., insomma in sette province, oltre quelle a catasto accelerato.

Rispetto a questo catasto accelerato, assicuro il Senato e l'onor. Saracco che per la fine di quest'anno i lavori saranno tutti finiti, e che saranno pubblicate le tariffe per le province di Mantova e Ancona. Per cui circa alle diciotto province del catasto accelerato, cioè le quindici province a catasto accelerato, e le tre del catasto modenese; nei periodi, già segnati per legge, i lavori saranno completamente terminati, e nei limiti della spesa stanziata. Rispetto alle altre province, noi non possiamo con un organico di getto provvedere. Non è questione di organico, è questione di avere buoni operatori, e che siano tutti addestrati alle operazioni catastali.

Ora per raggiungere questo scopo è necessario del tempo, poichè è appena un paio di anni che esiste una direzione generale del catasto, e si può dire che da soli sei o sette mesi questa direzione generale, dopo la legge del 21 gennaio, ha acquistato coscienza di esistere. Si noti che nel primo periodo in cui la direzione generale venne stabilita si parlava già della soppressione delle operazioni catastali anche nel catasto accelerato, e vi era già in proposito una legge presentata al Parlamento; legge che certamente non è ignota all'onor. Saracco.

Ora cominciamo appena ad avviarci di nuovo, e l'onorevole Saracco potrà essere sicuro, che, come sarà possibile di avere degli operatori sufficienti e ben addestrati, il lavoro procederà molto più rapidamente.

Se, quando avremo gli elementi necessari, per operare, potrà essere necessario un maggiore stanziamento, io credo che il ministro delle finanze, o io o chi si troverà in quel tempo, certamente lo domanderà.

Ma per tutto l'esercizio in corso e quello che va a cominciare il primo luglio, io affermo dinanzi al Senato, che gli stanziamenti sono più che abbondanti, e che se ne avessimo di più, non potremmo spenderli; infatti per l'esercizio in corso credo che avremo dei residui.

Come vede l'onor. Saracco, il voler parlare in questo momento di stanziamenti, sia pure col lodevole intento che condivido con lui, perchè è bene che questo catasto si faccia nel più breve tempo, non è possibile, perchè l'amministrazione non potrebbe avvalersi di questo stanziamento così come è.

Quindi io ripeto al Senato, ed all'onor. Saracco, che i termini stabiliti per il catasto accelerato, saranno scrupolosamente mantenuti, e che per la fine dell'anno andranno in attuazione le tariffe per le province di Ancona e di Mantova; che i lavori per le province a catasto accelerato procedono con sufficiente celerità; e che appena avremo un numero sufficiente di operatori bene addestrati, si potrà avviare ancora il lavoro.

Quanto poi all'organico, io credo che bisognerà piuttosto restringerlo che allargarlo nella parte permanente. Il catasto non richiede molti direttori ed ispettori, richiede invece molti operatori. E l'onor. Saracco potrà essere sicuro, che non appena sarà possibile fare queste riduzioni per volgere la spesa tutta a profitto di quegli operatori e accelerare le operazioni, io prendo impegno che sarà fatto.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. Dirò due parole ancora per dichiarare, che non ho mai posto in dubbio che i lavori procederanno regolarmente nelle province a catasto accelerato. Credo piuttosto che il lavoro che si fa in quelle province, avrà per effetto di assorbire l'attività dell'amministrazione nelle altre. Questo è il mio pensiero, e naturalmente io mi trovo d'accordo coll'onorevole ministro, quando s'è costretti a deplorare che intanto cominceremo a gravare il bilancio a beneficio di poche province, le quali otterranno la perfezione dei loro catasti

e l'alleggerimento della loro imposta ad un tempo.

Io non parlo poi di organico nel senso vero e proprio della parola, ossia di impiegati da comprendere nell'organico stesso: parlo del sistema da seguire, che deve differenziare profondamente da quello che è in vigore. Se continueremo in questa via non basteranno quindici o venti anni, e non basteranno 150 milioni, anzichè i quaranta o cinquanta che si vogliono spendere. Ecco quali sono i miei dubbi.

Io credo che col sistema dei cottimi, e con altre innovazioni che si potranno introdurre nel sistema seguito fino ad oggi, si potranno ottenere delle economie, e maggiore sollecitudine nell'andamento dei lavori, ma il guadagno sarà sempre poco.

Non è materia questa da pigliare a gabbo, e che si possa improvvisare dall'oggi al domani; ma vuole essere profondamente studiata, specialmente in confronto ai fatti che conosciamo, tenuto conto dell'esperienza che depone contro il sistema seguito fin qui.

Questo deve essere il compito dell'amministrazione, e senza di ciò, me lo permetta l'onorevole ministro che lo dica ancora una volta le buone intenzioni lasceranno il tempo come lo hanno trovato.

L'onorevole ministro dice che non ci sono gli operatori, ma io, invece, ho sempre sentito lamentare che si sono mandati via moltissimi di questi operatori, appunto perchè (ed avverto che intendo parlare dell'esercizio passato) i fondi erano insufficienti.

Come è che oggi si sente dire che non abbiamo personale per questi lavori?

Mi scusi, onorevole ministro, ma questo mi pare troppo davvero!

D'altronde non credo che ci vogliano anni ed anni per utilizzare l'opera di un personale il quale da una provincia passa ad un'altra. Questo personale, un concetto di ciò che è chiamato a fare, deve pure averlo perchè non fa che esercitare il suo mestiere.

Io non voglio dire altro: è certo però che le cose dette dal ministro non mi possono persuadere, e non mi persuaderanno mai. Finchè si risponderà alle nostre sollecitazioni riducendo ancora le spese del bilancio, ho il diritto di chiedere che fatti ci vogliono e non parole, se intendiamo uscire da questa situazione, e che

altrimenti si perpetueranno delle enormi ingiustizie.

Finchè alcune provincie del Regno sentiranno, come dissi or ora, il beneficio di un buon catasto insieme ad una diminuzione nella loro imposta, e le altre provincie invece dovranno solo concorrere a pagare il di più che le altre provincie pagano in meno, senza che possano sperare che in tempo non lontano i loro voti saranno esauditi mediante un accelleramento nelle operazioni cadastrali: il signor ministro lasci che lo ripeta concludendo, il Governo commetterà delle più stridenti ingiustizie.

Senatore FAINA E., *relatore*. Una sola osservazione avrei da fare all'onor. ministro, dopo di avere ringraziato l'onor. Saracco delle benevoli parole che ha avuto per il relatore.

Io non ho bene inteso l'obbiezione relativa alla deficienza di personale, perchè la relazione della Direzione generale del catasto, 1 novembre 1895 - 31 ottobre 1896, mette in evidenza come, per riduzione di stanziamento in bilancio, siano stati in due anni dispensati 653 impiegati, dei quali 116 fra ingegneri e geometri, e 204 fra assistenti, calcolatori, disegnatori, ecc.

Comprendo che forse fra questi 116 ingegneri alcuni non avranno mostrato all'atto pratico le attitudini necessarie ad un buon operatore catastale, ma la cifra mi parve un po' forte per poter asserire che la riduzione degli stanziamenti è stata la conseguenza della deficienza di personale capace. Bisognerebbe supporre che troppi siano gli ingegneri, i geometri, i calcolatori incapaci in Italia, se, solo l'amministrazione del catasto ne aveva uno stock così numeroso. Sembra più ragionevole il credere che, necessità finanziarie, delle quali dobbiamo pur tener conto, abbiamo indotto il Governo a restringere alcuni servizi, rinviare o prolungare il compimento di alcune opere tra le quali quella del nuovo catasto.

Questa era la ragione che prima mi era venuta in mente, e contro questo non avevo detto nulla nella relazione, perchè è questione di apprezzamento; mi pareva solo un poco ardita la promessa di accelerare i lavori, diminuendo gli stanziamenti.

Tengo conto delle modificazioni notevoli e buone che l'amministrazione del catasto ha introdotto nei metodi tecnici e nel servizio del personale. Tali modificazioni si risolveranno,

credo in migliore lavoro, certamente in una minore spesa; ma per grande che sia il beneficio della maggiore attività dell'amministrazione, mi pare difficile che valga non solo a compensare la diminuzione di 236,000 lire, ma a produrre in più un acceleramento di lavori.

È questa seconda parte, che pare a noi poco rassicurante e troppo arditamente. Del resto a me premeva solo rilevare che la dichiarazione fatta dal ministro intorno ai 657 impiegati licenziati dall'amministrazione del catasto è, grave, e potrebbe fare supporre che noi avessimo nelle amministrazioni pubbliche una esuberanza di personale incapace, ciò che non credo.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione permanente di finanze, ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Ringrazio il signor presidente di avermi data la facoltà di parlare; ma debbo avvertire che non l'ho chiesta in qualità di presidente della Commissione permanente di finanze, sibbene per la reminiscenza dello ufficio di relatore, che ho esercitato qui in Senato più di dieci anni fa, quando fu discussa ed approvata la legge per il nuovo catasto del Regno.

E come l'anno passato in questa occasione dissi alcune parole, così domando indulgenza al Senato, se torno oggi su questo argomento.

Io non posso dimenticare, che quando fu votata questa legge, la legge cioè del nuovo catasto, al fine di rilevare esattamente nelle singole proprietà e culture il territorio del Regno, determinarne cogli stessi criteri la rendita e quindi perequarne l'imposta, triplice fine a cui mirava il catasto, si aveva in mente un massimo di 100 milioni di spesa, e presso a poco un massimo di venti anni di tempo.

Io ripeto quest'anno quello che dissi l'anno scorso. Non so quale sarebbe stato il voto dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento se si fosse preveduta una spesa tanto maggiore, e soprattutto un tempo tanto più lungo; perchè nessuno ignora, e se non fosse a quel banco lo saprebbe dimostrare, se occorresse, il nostro presidente Cremona, nessuno ignora che quanto più tempo si impiega nella formazione d'un catasto, tanto più riesce imperfetto, soprattutto nella determinazione degli estimi perequati, dalla quale dipende la perequazione della imposta.

E a questo fine occorre uniformità rigorosa di criteri e di norme direttive.

Quando fu fatto il primo regolamento per la formazione del nuovo catasto, io invano coadiuvato da pochi mi opposi con tutte le mie forze alla costituzione delle direzioni compartimentali, le quali oltre una spesa non giustificata che hanno importato per una serie di anni, hanno condotto anche alla differenza di criteri nella esecuzione della legge; differenza di criteri che faceva affermare or ora all'onorevole ministro delle finanze che il personale trasportato da un compartimento all'altro non conserva le sue attitudini per l'esecuzione delle operazioni alle quali è chiamato.

Io mi preoccupo grandemente di questa condizione di cose; e se ho da esprimere la mia opinione, credo che la direzione del catasto accentrata in un punto solo sia una assoluta necessità. Credo che le direzioni compartimentali sotto qualsiasi nome, e sotto qualsiasi forma siano un pericolo, o piuttosto la certezza di una disparità da un compartimento all'altro nei criteri e nelle norme esecutive, che influisce nella parte geometrica, ma soprattutto nella estimativa del catasto.

Non si può avere quella eguaglianza e medesimezza di metodo e di criteri, la quale è fondamento necessario della perequazione delle imposte. Perchè se voi non determinate con giusti ed eguali criteri le rendite in tutte le parti del Regno, è evidente che con una operazione intesa a perequazione d'imposta raggiungereste il fine contrario.

Un'altra osservazione; e qui se la mia proposta potesse essere accettata, servirebbe per rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole Saracco e dal mio amico Faina, rispetto alla diminuzione della spesa che risulterebbe inadeguata al fine che si vuol raggiungere.

Io credo che voler fare il catasto con solo personale governativo sia un errore; e credo invece che con un buon sistema di ispettori e sotto-ispettori dipendenti dal centro ed esecutori delle istruzioni che ne ricevono, si possa benissimo, con grande economia di tempo e di spesa, riuscire bene alle operazioni catastali valendosi del personale tecnico che in nessun luogo manca, ed in troppi luoghi desidera lavoro.

Io ho avuto occasione di occuparmi di questa

materia quando mi trovava all'amministrazione delle finanze; ho fatto allora degli studi, ed ho visto che il sistema di far tutte le operazioni catastali con solo personale governativo porta quelle lungaggini e quelle enormità di spese che tanto per le lustrazioni, quanto per le formazioni dei nuovi estimi, si sono deplorate nel Lombardo-Veneto.

Noi dello antico Stato Romano abbiamo un catasto che su per giù vale gli altri catasti geometrici estimativi d'Italia. Ora fu fatto in non lungo tempo, con poca spesa e con pochi impiegati, i quali si valevano degli elementi e degli esercenti locali. Intuitivamente si vede quale debba essere la differenza di spesa che si ha dall'aver in alto e in basso un personale governativo numeroso organizzato, che è pagato sia che lavori o non lavori, con indennità di trasferta ed altro, e quella che si avrebbe con un piccolo personale governativo, che si avvallesse di geometri e periti locali.

Io raccomando questo concetto all'onorevole ministro; e se questo concetto meritasse di essere accolto, mi pare che allora le eccezioni che si fanno intorno alla spesa che si stanziava in bilancio perderebbe molto del loro peso; ma, ripeto, se si vuole mantenere fondamentalmente il sistema seguito fin qui, disgraziatamente le osservazioni fatte hanno forse, anzi senza forse, un grande valore.

E badi, onor. ministro, se andiamo avanti così un altro po' (e lei lo deve sapere), gli interessi coalizzati contro l'esecuzione del catasto la vinceranno. Chi avesse vaghezza di leggere tanto la relazione fatta dall'onor. Messedaglia e dal compianto Minghetti alla Camera dei deputati, quanto la mia fatta nel Senato, potrebbe vedere quali sono questi interessi regionali e personali che si oppongono all'intento di avere un nuovo catasto con giusta determinazione di rendita e conseguente determinazione d'imposta.

Veda, onorevole ministro, se passano ancora sette od otto anni, proseguendo per la stessa via, bisognerà necessariamente abbandonarla questa operazione; e che cosa si sarà fatto? Si sarà perduto interamente il grande obiettivo nazionale che si aveva colla legge del 1886; dopo avere fatto una spesa, che si avvicinerà ai cento milioni.

E che cosa si sarà ottenuto? Una diminuzione nel reddito dello Stato, giacchè il nuovo

catasto con la sua imposta limitata, si applicherà soltanto in quelle provincie nelle quali si presume che l'entrata per la finanza sia nel complesso per riuscire minore, restando nelle altre fermi gli antichi estimi colla relativa imposta. E così avremo creato una nuova e maggiore causa di sperequazione.

Io, signor ministro, ho più anni di lei; ma credo che se non si provvede a questo impellente bisogno, se non si riforma il sistema della nuova catastazione nei modi suggeriti dall'esperienza, ci trascineremo per un tempo indefinito in una grave spesa senza corrispondenti risultati; e che ella, se non io, vedrà il giorno in cui saremo obbligati all'abbandono di un'opera voluta dal Parlamento per un alto fine di giustizia, e per un alto fine economico, dopo avervi consacrato molto tempo e troppa spesa.

Desidero che queste previsioni restino registrate negli atti del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro delle finanze.

BRANCA, ministro delle finanze. Debbo anzitutto rispondere ad alcune giuste osservazioni dell'onorevole relatore.

I dati citati sono perfettamente esatti, ma egli deve notare che questi dati si riferiscono ad un periodo transitorio precedente all'attuale.

L'amministrazione precedente volendo chiudere le operazioni del catasto, emise un decreto col quale 200 operatori dovevano passare nell'Amministrazione centrale, io ridussi il numero a soli cento. I cento rimanenti sono in gran parte scrivani, o disegnatori che rappresentano il periodo dell'espansione, perchè vi fu anche un periodo di espansione nel quale furono spesi 17 o 18 milioni non a far catasto, ma a rinnovare mappe, che erano già in buone condizioni, con un lusso di disegnatori e di scrivani, ciò che è stata una delle cause non ultima della spesa.

Ora, si disse: occorre che gli operatori e gli impiegati vadano dove vi è lavoro; quindi lo Stato ha diminuito alcuni operatori, per effetto delle disposizioni precedenti.

Rispetto poi alla spesa, debbo far notare al Senato che con le nuove disposizioni invece di assumere degli ingegneri, i quali non occorrono che per capi reparto, in numero ristrettissimo, assumiamo dei geometri, stante la grande offerta, a 4 lire al giorno, per un anno.

E se riescono bene si confermano per l'anno successivo, altrimenti sono licenziati.

In questo ultimo periodo, essendoci sbarazzati del personale inutile, o non necessario, abbiamo assunto trenta o quaranta operatori al prezzo detto di 4 lire al giorno, e coi criteri esposti dall'onor. Finali.

L'amministrazione è sulla via di restringere il ruolo organico al minimo possibile. Invece di otto direzioni compartimentali vi sono ora cinque ispezioni compartimentali. Anzi, essendo mancato un ispettore compartimentale, non fu rimpiazzato; e, per gli studi in corso, credo che questi ispettori potranno essere ridotti soltanto a tre. Essi non avranno più amministrazione, la quale sarà assunta dall'intendenza, ma esclusivamente la direzione tecnica, con sede al centro, come il Consiglio dei lavori pubblici, per avere l'unità, e per potere d'altra parte dare impulso alla periferia, mediante gli ispettori e sottispettori, di cui ha parlato l'onorevole Finali, valendosi innanzi tutto di elementi locali, ma mentre siamo in questa via di trasformazione, non si può credere che tutto questo si compia in un istante, perchè sono organismi abbastanza difficili; avere un personale tecnico veramente adatto non è facile; tanto più che il primo reclutamento, come dicevo, aveva del personale eccellente ma anche del personale scadente.

Quindi io accetto le idee degli onorevoli preopinanti; all'onorevole Saracco poi debbo dire che in questo periodo noi operiamo largamente sopra alcune provincie a catasto accelerato, e specialmente in Sardegna.

Dai compartimenti veneto e lombardo si sono tolti 120 o 130 operatori, di cui la maggior parte sono passati in Sardegna, per cui noi adesso stiamo operando in sei o sette provincie, al di fuori del catasto accelerato; e in Sardegna si opera con sufficiente alacrità. Ma naturalmente anche questo trasloco di personale non è avvenuto senza qualche difficoltà, e si può esser sicuri che in questa campagna si avrà qualche effetto del nuovo indirizzo; ma per avere degli effetti più larghi e completi bisognerà aspettare almeno la campagna nuova.

Quanto poi al sistema dei cottimi cui ha accennato l'onorevole Saracco, l'amministrazione lo ha studiato in una Commissione che ebbe l'onore di nominare nel mese di novembre, e

che era composta di elementi diversi, ma di uomini molto reputati e competenti; e questo sistema è in via di attuazione; ma sino a quando noi non avremo dei saggi che questo sistema dei cottimi possa dare buoni risultati, bisogna andare adagio.

Vi sono anche proposte per fare cottimi non ad individui, ma per vaste plaghe. Se questo sistema potesse essere accettato e riuscisse, si farebbe un gran passo nella via della celerità e dell'economia.

Ora io non dissento dalle opinioni manifestate dagli onorevoli Saracco, Finali e Faina, ma dico che l'attuazione richiede una certa graduazione, un certo tempo.

L'amministrazione cammina ora secondo i loro intenti; ma se io volessi dire che in questa campagna, in un tempo brevissimo, tutti questi che sono desideri comuni possono essere completamente effettuati, direi cosa piuttosto lontana dal vero.

Io credo che l'amministrazione ora sia proprio sul buon cammino, cioè di avere un indirizzo al centro, un indirizzo uguale dovunque, e che cerca anche di fare un personale il quale sia adatto a passare da una provincia all'altra senza mutamento di metodi e senza incertezze di esecuzione.

Ma occorre che questo sforzo sia continuato almeno per un altro anno, perchè la nuova amministrazione prenda quella consistenza necessaria, acciò si possa andare avanti speditamente.

Ed io credo che in questo periodo transitorio i fondi stanziati sono più che sufficienti. Ma oltre di questo ritengo che le nuove operazioni, quando tutto sarà ben sistemato, dovranno costare la metà di quello che sono costate prima, sia perchè le remunerazioni ora sono minori di quelle che erano prima per le condizioni comuni del mercato economico, sia poi perchè si è ecceduto in un lavoro, che poteva essere utile, ma era piuttosto ornamentale che effettivo.

Ora, io credo che il catasto, perchè abbia un'utilità, debba compiersi rapidamente, sia perchè, come dice l'onorevole Saracco, occorre che se benefici o carichi vi sono, siano distribuiti equamente e presto, sia perchè, come dice l'onorevole Finali, se le operazioni si fanno in tempo molto diverso l'una dall'altra, gli

estimi non possono avere nessun punto comune.

Quindi tutto quello che hanno detto gli onorevoli senatori che hanno preso parte alla discussione è un pensiero comune all'amministrazione; ed io non posso che dire al Senato che farò anche tesoro di questi eccitamenti, di questi consigli, acciò l'opera dell'amministrazione sia più proficua di quello che da loro si desidera, e che è anche comune al mio desiderio.

Senatore GUARNERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUARNERI. Io vorrei rispondere con pochissime osservazioni all'onorevole senatore Finali.

Le censure ch'egli ha fatte sulla durata e sulla spesa del catasto, dimostrano come la potenza delle cose sia superiore alla volontà degli uomini. Ci siamo illusi credendo, che in venti anni e con venti milioni avremmo compiuto il catasto in Italia. Questa fu una completa illusione, tanto più deplorabile, quanto avevamo una lunga esperienza di una nazione vicina, la Francia, la quale, con sacrificio di più centinaia di milioni e in quasi un secolo, non ha potuto compiere del tutto il suo catasto. E quando era quasi vicina a compierlo, si è rilevato che bisognava rifarlo, perchè le tariffe e gli estimi erano ben differenti tra le prime e le ultime operazioni.

Io posso aggiungere anche l'esperienza fatta in Sicilia, dove il catasto fu decretato nel 1833, e non fu finito, ed insufficientemente, che nel '59. Un periodo quindi di gran lunga maggiore dei venti anni da noi presunti per il catasto di tutta Italia, quantunque si trattasse di una superficie eguale ad un decimo di tutto il territorio italiano.

E soggiungo, che in questo catasto insulare si fece uso del personale locale per quanto riguardava la parte tecnica, cioè di esperti, agronomi e periti che furono tutti adibiti sui luoghi. Questo impiego del personale locale può fare economizzare nella spesa, ma non può diminuire il tempo del lavoro.

Questa doppia esperienza viene poi aggravata da un'altra serie di fatti d'ordine economico, che rendono oggi più difficile l'opera del catasto da quella che era mezzo secolo o un secolo addietro. E tra i precipui di questi fenom-

eni economici rilevo la distribuzione maggiore della proprietà agraria, e la crescente coltura intensiva sostituita alla coltura estensiva.

La maggior divisione della proprietà fa sì, che il feudo che prima si poteva catastare, mettiamo in pochi giorni o in qualche mese, ora essendo diviso in dieci, cento o più quote, occorrerà un maggior tempo ed un maggior lavoro.

Vengo ora all'altro fatto più grave della coltura intensiva.

Egli è facile catastare un latifondo destinato alla coltura dei cereali o alla pastorizia, perchè non troverà bisogno di tagliarlo in sezioni, di valutare singolarmente la natura dei terreni e delle piantagioni e degli alberi. Ma non è così quando si tratta di coltura intensiva, quando magari nello stesso predio si trovano colture diverse agglomerate. È allora che l'opera della catastazione diventa davvero complessa e difficile, e quel lavoro che prima potevasi compiere in un periodo non molto lungo, e con una spesa non gravissima tenuto conto della sua importanza, oggi è cresciuto di molto nella durata e nel costo.

Le difficoltà che l'esperienza ci aveva mostrate presso una nazione vicina e in certe regioni d'Italia, ora si sono per questi fatti economici accresciute in Italia, e creda a me l'onorevole Finali che la speranza di vedere compiuto il catasto in Italia, anche in 30 o 40 anni, è davvero irrealizzabile.

Il potere legislativo, che ha a mio credere commesso l'errore, potrà ripararvi; ma giammai distruggendo fatti economici che nessuna potenza umana può mutare, e molto meno distruggere; e che giova d'altronde conservare per interessi sociali, d'ordine più elevato, che quello della redazione del catasto.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Il breve discorso dell'onorevole Guarneri, deve aver capito il Senato quanto sia grave. Alcune delle sue affermazioni potrebbero discutersi, a cominciare da quella della spesa occorrente per la formazione dei catasti, perchè se abbiamo delle cifre iperboliche che arrivano fino a 13, 14 lire per ettaro, ne abbiamo anche di quelle, e non di paesi latifondisti, in cui la spesa si aggira fra le 2 e 3 lire, così fuori d'Italia che in Italia. Nei no-

stri antichi Stati la spesa per la formazione dei catasti fu diversissima: mi pare che la massima fosse nel Lombardo-Veneto e la minima nello Stato Romano.

Ma la gravità piuttosto implicita che esplicita delle osservazioni dell'onor. Guarneri mi pare stia in questo, che la conseguenza sarebbe quella di abbandonare un'impresa che egli ritiene assunta con non giusta cognizione e con intenti non raggiungibili.

Senatore FAINA E., *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FAINA E., *relatore*. Non è ufficio del relatore del bilancio entrare in discussione su ciò che si sarebbe dovuto fare. Le osservazioni del senatore Guarneri sono importanti sia per ciò che ha detto, sia per valore della persona, sia infine come uno dei sintomi a cui ha accennato il mio amico e collega Finali, delle difficoltà non d'indole tecnico che s'incontrano, per completare l'opera della formazione del catasto. Ma ripeto di ciò si poteva discutere quando si trattava *de iure condendo*.

Ora al punto in cui sono le cose, si può magari deplorare l'impresa a cui l'Italia si è accinta, ma bisogna andare avanti. Su questo io credo che non vi sia possibilità di disaccordo.

Il catasto estimativo è stato decretato due volte dal Parlamento e non sarebbe prudente, dopo 60 milioni spesi, dopo altri milioni impiegati, tornare indietro. Bisogna procedere oltre e presto; andare adagio tanto varrebbe quanto arrestarci, perchè a catasto compiuto si dovrebbe ricominciare da capo. Se vogliamo raggiungere questo scopo conviene fornire all'amministrazione i mezzi necessari.

Approviamo tutto quello che l'amministrazione ha già fatto di buono; approviamo in anticipazione tutto quello che l'amministrazione farà nel senso di ottenere il maggiore lavoro possibile con la minore spesa possibile senza danno della qualità; e accetto anche la dichiarazione dell'onor. ministro delle finanze che il periodo che attraversiamo è un periodo transitorio durante il quale l'amministrazione non crede prudente spendere una somma maggiore.

Ma ciò vuol dire che superato il periodo transitorio intende di stanziare una somma maggiore nel periodo definitivo.

Se le dichiarazioni del ministro delle finanze

significano questo, e cioè che non chiede oggi uno stanziamento maggiore perchè si troverebbe imbarazzato nello spendere, ma che si riserva all'occorrenza di chiedere stanziamenti maggiori per condurre in porto l'impresa nel più breve tempo possibile, io non solo ne prendo atto, ma lo ringrazio sentitamente.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Io debbo aggiungere una parola in risposta all'onorevole senatore Guarneri.

Questi parlava di necessità di cose, ma la necessità di cose presenti è questa, che il lavoro si è fatto per molte provincie, e che i dati che ha l'amministrazione provano che, essendo provincie a catasto non accelerato, che dovrebbero avere uno sgravio anche maggiore di quelle a catasto accelerato, invece di fare opera di parificazione, si è fatto opera di disuguaglianza.

È necessario quindi andare avanti. Consento perfettamente con l'onorevole Finali e con l'onorevole relatore.

Quanto alle opere, io non ho difficoltà di concordare col relatore, ma ritengo che, quando l'Amministrazione sia giunta a costituirsi con vera saldezza, economie se ne possono fare molte.

Ho inteso dire dall'onorevole senatore Finali che il massimo della spesa in Lombardia, è di tanto; no, noi abbiamo ettari, e non pochi, migliaia di ettari nella provincia di Napoli, che sono saliti a trentaduemila lire; si spiega, perchè è una proprietà molto frazionata; vi sono degli orti, ma, senza la provincia di Napoli, abbiamo altre provincie, che potrei dire di tipo medio, in cui si è arrivati a tredici e quattordici lire all'ettaro.

Io credo che, siccome queste cifre sono meramente fantastiche, se si restringono, non dirò alle due o tre lire, ma alle quattro, io credo che...

Senatore SARACCO. Dove c'è catasto è più difficile; manca la base!

BRANCA, *ministro delle finanze*... Manca la base, ma io credo che quando poco costa oggi la mano d'opera, di quattro lire al giorno, con indennità, e quando l'amministrazione, al centro, si è bene organizzata, per dirigere tutti

questi operatori, e per accogliere soltanto quelli che sono veramente adatti, senza misericordia per coloro i quali dell'impiego catastale vogliono fare come tanti altri impieghi, un beneficio personale; io ritengo che potremo andare avanti con una spesa certamente non piccola.

Quindi io non ho nessuna difficoltà di ripetere le dichiarazioni già fatte.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Debbo chiarire una affermazione da me fatta, che parrebbe inesatta, messa di contro alle diverse cifre poste innanzi dall'onor. ministro.

L'onor. ministro ha detto il vero, e non poteva essere diversamente.

È vero che si è arrivati a quelle aliquote iperboliche, cioè di 32 e 35 lire all'ettaro nella rilevazione geometrica dei terreni. Ma pare che noi abbiamo nei metodi catastali studiato il modo di spendere di più e impiegarvi più tempo. Queste aliquote sono al certo eccessive, anche in una plaga di cultura intensiva e frazionata.

Io parlava delle spese dei vecchi catasti, nostrani e stranieri, quelli che potevano dare norma a me quando ebbi l'onorifico incarico di riferire al Senato intorno al progetto della perequazione; allora erano proprio massime ed ecce-

zionali le cifre di 14, 15 lire all'ettaro di spesa, riscontrata in certi paesi e in determinate circostanze di possesso e di cultura.

Ma l'eccessiva spesa, quando si vogliamo escludere meno lodevoli cause, è appunto la conseguenza del troppo, non dirò imperfetti, ma dei troppo pretenziosi metodi che noi abbiamo voluto applicare alla formazione dei catasti. Se noi siamo arrivati a questa spesa di 32 e 35 lire all'ettaro, io credo che la dobbiamo almeno in parte al troppo stretto limite di tolleranza per le operazioni (se mi sbaglia qualcuno mi rettifichi), il quale è di un millesimo.

Ora questa esattezza di operazioni geodetiche e di misura sono eccessive, a mio giudizio, per la formazione di un catasto. Lo dissi un'altra volta, lo ripeto oggi. Noi abbiamo proceduto nella formazione del catasto, come chi in un'officina destinata alla fabbrica di strumenti agrari voglia introdurre quelle precisioni che si richiedono in una fabbrica di orologi o di strumenti che debbono servire ad operazioni ed esperienze scientifiche.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola pongo ai voti lo stanziamento della somma di L. 5,221,240, portata dal capitolo 16.

Chi l'approva si alzi.

(Approvato).

17	Spese per gratificazioni e remunerazioni straordinarie e per sussidi al personale dell'amministrazione centrale ed esterna del catasto .	8,000 »
18	Fitto di locali ad uso delle ispezioni compartimentali del catasto (Spese fisse) . . . . .	27,000 »
		6,073,450 83
<i>Servizi diversi.</i>		
19	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione . . . . .	64,200 »
20	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio . . . . .	80,000 »
21	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie . . . . .	135,000 »
22	Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria . . . . .	23,400 »
23	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	1,000 »
24	Spese postali (Spesa d'ordine) . . . . .	16,000 »

LEGISLATURA XX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1897

25	Spese di stampa . . . . .	1,034,000 »
26	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	37,000 »
27	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
28	Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni . . . . .	40,000 »
29	Spese casuali . . . . .	50,000 »
<b>Spese per servizi speciali.</b>		1,480,600 »
<i>Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.</i>		
Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari.		
30	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	1,577,048 50
31	Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (Idem) . . . . .	66,068 »
32	Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (Idem) . . . . .	110,562 »
33	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine) . . . . .	5,389,400 »
34	Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario (art. 6, allegato 5, legge 8 agosto 1895, n. 486) (Spesa obbligatoria) . . . . .	820,000 »
35	Sussidi di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio . . . . .	46,200 »
36	Assegni di aspettativa al personale degli ispettori, sotto ispettori e conservatori delle ipoteche, bollatori e contabili demaniali retribuiti ad aggio (Spese fisse) . . . . .	18,000 »
37	Indennità agli ispettori (Idem) . . . . .	250,000 »
38	Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale . . . . .	12,000 »
39	Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale, quanto per quelli in provincia, gratificazioni a guardie di finanza ed agenti della forza pubblica . . . . .	7,000 »
40	Spese di ufficio variabili e materiale . . . . .	15,000 »
41	Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria) . . . . .	582,000 »
42	Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative . . . . .	46,000 »
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		8,939,278. 50

	<i>Riporto</i> . . . . .	8,939,278 50
43	Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti del servizio del bollo straordinario (Spesa obbligatoria) . . . . .	90,000 »
44	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine) . . . . .	2,680,000 »
45	Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse dell'università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (Idem) . . . . .	600,000 »
46	Contribuzioni fondiarie sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria e d'ordine)	4,000,000 »
47	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria di miglioramento delle proprietà demaniali . . . . .	800,000 »
48	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (Spesa obbligatoria) .	235,000 »
49	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie) . . .	3,155,000 »
50	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	306,130 »
		<hr/> 20,805,408 50
	Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour).	
51	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	87,876 67
52	Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori - Sussidi al personale di ruoli e mercedi a quello avventizio	35,500 »
53	Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (Spesa d'ordine) . . . . .	10,500 »
54	Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (Spesa obbligatoria)	285,000 »
55	Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse) . . . . .	22,600 »
56	Spese per imposte e sovrimposte (Spesa obbligatoria e d'ordine) .	262,000 »
57	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	9,000 »
58	Aggio agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (Spesa d'ordine) . . . . .	12,000 »
		<hr/> 724,476 67

LEGISLATURA XX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1897

Asse ecclesiastico.		
59	Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni e compensi per lavori straordinari (Spese fisse) . . . . .	36,820 »
60	Spese di amministrazione . . . . .	70,000 »
61	Spesa occorrente per tasse di arginatura, tasse speciali, maggiori utenti, fosse, strade comunali, per bonifica ed altro di natura consorziale . . . . .	8,000 »
62	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . .	200,000 »
63	Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine) . . . . .	220,000 »
64	Contribuzioni fondiarie - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria e d'ordine) . . . . .	530,000 »
65	Spese di coazioni, di liti, risarcimenti ed altri accessori dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria) . . . . .	110,000 »
		1,174,820 »
<i>Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto.</i>		
66	Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse) . . . . .	3,470,203 25
67	Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto . . . . .	189,500 »
68	Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate agli ispettori compartimentali ed alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (Spese fisse) . . . . .	133,400 »
69	Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo	500,000 »
70	Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale centrale e provinciale alla dipendenza della Direzione generale . . . . .	7,500 »
71	Acquisto, riparazione e trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie delle imposte dirette, ed altre minute spese occorrenti per il servizio delle agenzie stesse . . . . .	37,000 »
<i>Da riportarsi</i> . . . . .		4,337,603 25

LEGISLATURA XX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1897. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1897

	<i>Riperto</i> . . . . .	4,337,603 25
72	Anticipazioni delle spese occorrenti per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1898-1902 - articolo 51 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette (Spesa obbligatoria)	10,000 »
73	Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - Articolo 58 del regolamento 24 dicembre 1870 ed articolo 6 della legge 26 luglio 1896, n. 341 (Idem) . . . . .	15,000 »
74	Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per notificazione di avvisi risguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (Idem) . . . . .	106,760 »
75	Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette . . . . .	20,000 »
76	Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, serie 2 <sup>a</sup> (Spesa obbligatoria) . . . . .	90,000 »
77	Spese di coazioni e di liti (Idem) . . . . .	60,000 »
78	Spese per le commissioni di prima istanza delle imposte dirette (Idem)	575,000 »
79	Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali (Spesa d'ordine) . . . . .	215,000 »
80	Restituzioni e rimborsi (Idem) . . . . .	9,000,000 »
81	Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (Spese fisse) . . . . .	204,134 26
		14,633,497 51
	<i>Amministrazione delle Gabelle.</i>	
	Spese generali.	
82	Soldi, soprassoldi e indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza . . . . .	14,515,608 »
83	Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza . . . . .	1,250,000 »
84	Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza . . . . .	445,000 »
85	Sussidi e gratificazioni alla guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione delle gabelle e sussidi ai loro superstiti . . . . .	35,000 »
86	Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando . . . . .	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	16,275,608 »

	<i>Riparto</i> . . . . .	16,275,608 »
87	Casermaggio; spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza . . . . .	800,500 »
88	Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria . . . . .	450,000 »
89	Laboratori chimici delle gabelle - Personale di ruolo (Spese fisse) .	69,530 »

Senatore FINALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore FINALI. L'onor. relatore accenna a due concetti diversi intorno alle operazioni chimiche che interessano le dogane; accenna al concetto di un laboratorio centrale, e a quello di laboratori da impiantarsi nelle dogane, per le quali, stante l'importanza del traffico; si credano più necessari.

Ora la Commissione permanente di finanze desidererebbe sapere dall'onor. ministro se i suoi studi lo abbiano consigliato a preferire l'uno piuttosto che l'altro dei due sistemi.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Un organico recente, che io trovai già elaborato, intendeva di stabilire dei laboratori in tutte le dogane più importanti.

Ora, quando si andò per attuare il laboratorio alla dogana di Milano, per esempio, si avvertì che già esisteva ivi un laboratorio, che rendeva utili servizi.

Ne abbiamo impiantato un altro a Venezia, che costò 10,000 lire, e quando sarà completato si crede che si raggiungeranno le 14,000 lire, mentre la scuola di commercio faceva lo stesso servizio con sole duemila lire di spesa all'anno.

In vista di ciò io ho sospesa la creazione di nuovi laboratori. Forse, siccome tutto si agglomera a Roma, sarà necessario di metterne uno a Napoli; ma non attuando quello di Milano.

Ora io intendo di rivedere questo organico dei laboratori, precisamente perchè mentre qui vi è un laboratorio centrale che funziona egregiamente, credo che forse il concetto preferi-

bile sia quello di mantenere il laboratorio centrale e localmente di avere dei piccoli laboratori, dove proprio non si hanno degli altri istituti, che possano fare il servizio; dove sono altri istituti, il meglio sarebbe di mettere d'accordo questi altri istituti col laboratorio centrale; così io credo che potrebbe esser meglio fatto questo servizio. Ma siccome questo organico è di recentissima formazione, io vedendo gli inconvenienti che sorgevano alla sua attuazione, ho cercato di andare adagio; adesso sto studiando un nuovo sistema per vedere di coordinare il laboratorio centrale con questi laboratori, direi, secondari, e in questo senso io accetto le osservazioni della Commissione permanente di finanza, e cercherò di attuarle nel senso che già ho dichiarato al Senato.

Senatore FAINA E., *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FAINA E., *relatore*. Il presidente della Commissione permanente di finanze si è fatto eco di uno scambio di idee che ha avuto luogo in proposito nella Commissione soprattutto nel desiderio che il Ministero si decida per l'uno o per l'altro metodo, l'incertezza essendo sempre a dir poco pericolosa.

Intanto a Milano delle spese sono state fatte per adattamento di locali e può essere che siano denari gettati via.

Comprendo le difficoltà accennate dall'onorevole ministro delle finanze; egli ha trovato un ordinamento avviato, ma non completo; non ha creduto quell'ordinamento meritevole di applicazione ed ha voluto studiarlo di nuovo.

L'opinione della Commissione permanente di finanze è che entro quest'anno la questione debba essere risolta in uno od in altro senso. Se si stabilisce che le dogane debbano avere

tutti laboratori propri aumentiamoli di numero e forniamoli del materiale e del personale occorrente, se si vuole un sistema più economico si conservi il laboratorio centrale ed il servizio di operazioni doganali sia affidato a laboratori di istituti scientifici convenientemente arredati.

Quello di cui dubito è la convenienza di piccoli laboratori speciali con pochi mezzi e con poco personale meno pratico ai quali ha accennato l'onorevole ministro. Temo che questi laboratori di scarso valore scientifico, perchè dove manca il materiale, ed il personale capace, non si può essere esigente, non faranno buon servizio, e quello che preme più della spesa è la boatà del servizio.

È una semplice osservazione questa che faccio all'onorevole ministro, perchè ne tenga conto nel momento opportuno. Certo è che bisogna decidersi; ed una volta preso un partito non tornarci più sopra.

Senatore BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BLASERNA. Poichè l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che vuole studiare ancora una volta la questione che riguarda certamente uno dei cespiti più importanti che noi abbiamo, io mi permetterei di fare alcune osservazioni, delle quali egli potrà tener quel conto che crederà.

Confesso che non potrei approvare che questi laboratori e queste ricerche siano affidati agli istituti scientifici esistenti, perchè gli istituti scientifici si occupano di questioni molto diverse, e sono invece questioni speciali le indagini che possono interessare la dogana.

Creda pure, onorevole ministro, che lei farà cattivi affari se vorrà affidare questi studi ad istituti scientifici. Io credo che ci voglia un personale *ad hoc*, ed occorrono molti anni di preparazione per arrivare a fare indagini di tal natura con la sicurezza richiesta dall'importanza della materia.

Io stesso sono direttore di un istituto scientifico, dove non si fanno analisi chimiche ma altri lavori di simil genere, e posso assicurare l'onorevole ministro, che il carattere delle indagini che si fanno negli istituti scientifici è notevolmente diverso da quello che l'onorevole ministro cerca e desidera.

La pregherei quindi di voler tener conto delle

mie osservazioni, perchè sono sicuro che alla lunga egli stesso sarebbe poco contento del lavoro, che gli farebbero gli istituti scientifici. Vale più un personale modesto e anche ristretto, ma preparato *ad hoc* per fare quel genere d'indagini e per farle bene e presto, di uno scienziato che potrà fare le più belle scoperte, ma che sulla questione doganale corre rischio o di sbagliare o di metterci un tempo molto più lungo del necessario.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Terrò conto delle osservazioni dell'onorevole relatore e del senatore Blaserna. Da quello che ho già detto mi sembra però aver dimostrato che non è mio intendimento attirare istituti scientifici nell'orbita doganale.

Siccome localmente vi sono degli istituti che possono avere queste funzioni intendevo di privarmene per ridurre la spesa.

Se sorgono di questi laboratori in tutte le dogane (e siccome vi sono delle dogane più importanti anche di quella di Roma) c'è il timore che essi si moltiplichino troppo senza utile, anzi con danno e ritardo nel servizio.

Succederebbe presso a poco quel che si diceva poco fa pel catasto: più che sottigliezza di indagini scientifiche ci vogliono metodi spicci. In dogana l'importante è che non vi sia una grande sperequazione fra una merce e l'altra.

Le sottili indagini sono forse utili al laboratorio centrale, dove trattasi di stabilire i criteri direttivi, ma negli altri laboratori noi abbiamo bisogno soltanto di assicurare il servizio doganale. In questo senso accetto le osservazioni dell'onorevole relatore, e molto più dell'onorevole Blaserna; cioè che non daremo mai a questi laboratori delle mansioni d'ordine strettamente scientifico, ma procureremo di ottenere che essi possano supplire ai laboratori parimenti di servizio presso le dogane.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola pongo ai voti lo stanziamento della somma di L. 65,530 portata dal capitolo 89.

Chi l'approva si alzi.

(Approvato):

LEGISLATURA XX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1897

90	Spese di materiale - Assegni, compensi e indennità al personale - Acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle (Spesa obbligatoria) . . . . .	35,000 »
91	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria; compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Idem) . . . . .	35,000 »
92	Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Idem) . . . . .	100,000 »
93	Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (Idem) . . . . .	110,000 »
94	Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse) . . . . .	530,000 »
		18,405,638 »
Tasse di fabbricazione.		
95	Paghe al personale subalterno (Spese fisse) . . . . .	345,500 »
93	Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle commissioni e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria)	318,000 »
97	Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione ed indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi (Spesa d'ordine) . . . . .	100,000 »
98	Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite; restituzione della tassa sullo spirito impiegato nella fabbricazione dei vini tipici e dei liquori esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (Idem) . . . . .	1,200,000 »
99	Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, mercedi agli operai avventizi per applicazioni e riparazioni di misuratori, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione (Spesa obbligatoria) . . . . .	500,000 »
100	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	1,000 »
		2,464,500 »
Dogane.		
101	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	3,274,161 32

Senatore DI CAMPOREALE. Domando la parola.  
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI CAMPOREALE. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onor. ministro sopra un inconveniente riguardante il servizio delle dogane.

Avviene che al momento della spedizione per via di mare delle merci, dai porti lungo la costa, la dogana si crede obbligata, non so veramente per quale motivo, a molte formalità che sono causa di molestie e di noie agli speditori. L'inconveniente si verifica specialmente per le spedizioni del vino.

Quando da Palermo, per citare un esempio pratico, si vuole spedire del vino a Napoli, la dogana preleva campioni per fare dei saggi o verifiche del titolo alcoolico, il che vuol dire, rompere i suggelli o i controfusti ed in genere, scondizionare i fusti in modo che ne vengono poi delle contestazioni, colaggi, ecc. ecc.

Ora, perchè fa questo la dogana?

Un tempo questa pratica aveva la sua ragione d'essere, giacchè, in caso di esportazione all'estero, poteva darsi luogo a rimborsi per parte della dogana. causa la gradazione alcoolica dei vini.

Ma da un pezzo questi eventuali rimborsi sono soppressi. La dogana nulla ha da riscuotere, nulla da pagare.

Che interessa dunque a compiere inutili formalità e a vessare il commercio? Non potrebbe esserci che una sola ragione. Si potrebbe, cioè, dubitare che durante il viaggio ed in alto mare i fusti di vino siano sostituiti in fusti di spirito o di vino estero. Ma ognuno vede che, salvo il caso di bastimento che abbia toccato un porto estero, questo mutamento di merce, quest'adulterazione, questa frode diventa un'ipotesi ridicola. E d'altronde, con un piombo o altro qualsiasi contrassegno, anche questo terribile pericolo potrebbe essere scongiurato.

Ora, se, come a me pare, non vi è ragione al mondo, perchè questo sistema vessatorio continui, io inviterei il ministro a volerle abo-

lire. L'amministrazione in primo luogo ne avrebbe un risparmio; giacchè, evidentemente, questi saggi, queste analisi richiedono apposito personale e costano. In secondo luogo poi, il commercio se ne avvantaggerebbe, perchè non avrebbe più l'inconveniente dello scondizionamento dei fusti, della sosta sulle banchine, in attesa che queste analisi siano finite, che venga il certificato; qualche volta questo ritarda; il bastimento parte e il vino resta sulla banchina in attesa di altro vapore e deve pagare sosta e sottostare a tutta una serie di piccole vessazioni, lungaggini e molestie, di cui assolutamente non si vede la ragione. Per cui invito il ministro di studiare il modo con cui eliminare quest'inconveniente.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Io terrò conto delle osservazioni dell'onor. Di Camporeale: gli fo osservare però che queste formalità sono adoperate per verificare se nel vino non è messa una quantità di spirito al di là di quella che è consentita, perchè i vini, anche per il consumo interno, possono alcoolizzarsi fino però ad una determinata misura. Ecco le ragioni di questa verifica.

Io convengo coll'onor. Di Camporeale che occorre che queste verifiche siano ridotte al minimo possibile per non impacciare il commercio, però, lo ripeto, terrò conto dellè sue osservazioni, e vedrò ciò che si possa fare per rendere le operazioni più semplici.

Senatore DI CAMPOREALE. Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte datemi.

PRESIDENTE. Nessun altri chiedendo la parola pongo ai voti lo stanziamento della somma di lire 3,274,161 32 portata dal capitolo 101.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

102	Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse) . . . . .	94,000 »
103	Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate . . . . .	110,000 »

LEGISLATURA XX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1897

104	Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane istituito col regio decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3 <sup>a</sup> ), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia e da quelli dell'amministrazione centrale . . . . .	15,000 »
105	Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane (Spesa obbligatoria) . . . . .	175,600 »
106	Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi ed altre spese di servizio; spese pel collegio dei periti, indennità e compensi per lavori straordinari (Idem) . . . . .	94,000 »
107	Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri . . . . .	7,000 »
108	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine) . . . . .	1,000,000 »
109	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	102,000 »
		4,871,761 32

*Amministrazione delle Privative.**Spese generali.*

110	Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative (Spese fisse).	34,352 50
111	Sussidi e gratificazioni agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione delle privative e sussidi ai loro superstiti . . . . .	30,000 »
112	Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando . . . . .	25,000 »
113	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria) . . . . .	15,000 »
114	Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Idem) . . . . .	80,000 »
		184,352 50

*Servizio del Lotto.*

115	Personale di ruolo (Spese fisse) . . . . .	571,405 36
116	Spese d'ufficio (Idem) . . . . .	17,400 »

LEGISLATURA XX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1897

117	Spese per le estrazioni, indennità, illuminazione, retribuzione per lavori straordinari e vestiario per gli inservienti . . . . .	64,960 »
118	Spese di materiale, macchine, trasporti ed altre (Spesa obbligatoria)	15,000 »
119	Mercedi per la verifica e pel collaudo e spese per il trasporto e per l'imballaggio dei bollettari del lotto (Idem) . . . . .	31,000 »
120	Aggio d'esazione (Spesa d'ordine) . . . . .	5,100,000 »
121	Vincite al lotto (Spesa obbligatoria) . . . . .	31,500,000 »
122	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	18,560 »
		37,318,325 36
	Tabacchi.	
123	Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (Spese fisse) . . . . .	398,872 50
124	Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Idem) . . . . .	955,219 35
125	Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi . . . . .	90,000 »
126	Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Spesa obbligatoria) . . . . .	7,260,000 »
127	Paghe agli operai ed al personale in servizio temporaneo delle coltivazioni (Idem) . . . . .	300,000 »
128	Sussidio da versarsi alla cassa di previdenza per pensioni agli operai delle manifatture . . . . .	<i>per memoria</i>
129	Compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori straordinari; ed altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi . . . . .	30,000 »
130	Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi . . . . .	<i>per memoria</i>
131	Spese inerenti al servizio delle coltivazioni sperimentali, per acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, macchine ed utensili; fitto di terreni e di locali, indennità, mercede agli operai ed altre . . . . .	50,000 »
132	Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e della coltivazione dei tabacchi; spese per campionamento, perizie, cernita e condizionamento dei tabacchi (Spesa obbligatoria) . . . . .	23,500,000 »

Senatore FAINA E., *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore FAINA E., *relatore*. Non credo che venga al Senato lasciar passare questo capitolo senza che l'onor. ministro dia una qualche spiegazione intorno agli intendimenti suoi, tenuto conto delle osservazioni svolte nella relazione della Commissione di finanze.

Il dubbio sorto nella Commissione è che la somma di L. 23,500,000 stanziata nel bilancio della spesa per acquisto di tabacchi non sia proporzionale ai 190,500,000 stanziati per il titolo corrispondente nel bilancio dell'entrata. Teme cioè che si debba ripetere per l'amministrazione dei tabacchi quanto fu fatto per le vincite al lotto in cui alla previsione in 31 milioni si è dovuto, in seguito alla media aritmetica del quinquennio, aggiungere un mezzo milione per proporzionare la spesa all'entrata.

La Commissione di finanze si è basata su documenti ufficiali; sulla relazione del bilancio industriale del 1895-96, e sopra i documenti forniti gentilmente dal Ministero delle finanze, relativi alla deliberazione del Consiglio tecnico dei tabacchi. Dall'insieme di questi documenti e principalmente dalle deliberazioni del Consiglio tecnico dei tabacchi in data del 1° giugno risulta che il fabbisogno ordinario per l'acquisto dei tabacchi (capitolo 132 del bilancio) è non di 23,500,000, ma di 25,000,000 e frazioni; inoltre occorre una somma di 8,500,000 per riportare le scorte di magazzino a quella massa che è necessaria per una buona lavorazione industriale.

Giacchè ho la parola riassumerò brevemente la questione.

L'amministrazione dei tabacchi aveva formato gradualmente due *stock*: uno in merce, e uno, diremo, in danaro; aveva cioè, oltre lo *stock* di magazzino, dei residui passivi per questo titolo accumulati in precedenti bilanci, i quali formavano una somma sufficiente.

L'amministrazione diceva inoltre: di questa somma che io tengo in serbo ne ho bisogno per fare gli acquisti a tempo e luogo opportuno; non ho fretta di convertire tutta la mia riserva monetaria in riserva merce; la convertirò via, via, che le necessità industriali consiglieranno, sia per il ribasso del prezzo della foglia, sia per la qualità del raccolto, sia per

il ribasso dell'aggio, sia per altre considerazioni.

Venuto il periodo difficile, s'ingenerò la credenza, erronea che questo *stock* in danaro rappresentasse, non un equivalente dello *stock* in merci che mancava in magazzino, ma un vero e proprio sopravanzo inutile, e come tale fu soppresso indirettamente riducendo gli stanziamenti gradualmente ogni anno, sino a giungere salvo errore a 18 o 19 milioni.

Cosa accadeva intanto?

L'amministrazione andava avanti consumando lo *stock* merci, e fece uno sforzo utilizzando tutti i residui passivi che erano rimasti a sua disposizione per rialzarsi un poco, ma la sproporzione fra la merce greggia entrata in magazzino e quella lavorata che ne usciva crebbe di tanto che il Ministero sentì prima il bisogno nel 1894-95 di supplire con maggiori assegnamenti prelevando circa un milione dai fondi disponibili, e nel 1896-97 il fondo ordinario per l'acquisto dei tabacchi fu portato a 23 milioni e mezzo, aumentandolo in un sol colpo di un milione.

Si riteneva che un milione speso in più per l'acquisto di foglia greggia fosse sufficiente non solo ad equiparare la quantità di merce lavorata, che ogni anno è venduta ai consumatori, ma anche al rifornimento delle scorte che si erano indebolite.

Questo risultato non si è ottenuto, quantunque vi sia stato un miglioramento nel 1895-96 in confronto del 1894-95, ma la situazione al 30 giugno 1897 ossia fra pochi giorni, si prevede peggiore di quella al 30 giugno 1896, ciò che in altri termini vuol dire che la somma stanziata in 23 milioni e mezzo, non solo non è stata sufficiente a rifornire lo *stock* necessariamente necessario per la manipolazione industriale, ma neppure a mantenere la situazione in cui eravamo un anno avanti.

Di più, l'amministrazione delle private crede che, fermo lo stanziamento in 23 milioni e mezzo, la situazione al 30 giugno 1898 sarà anche peggiore di quella al 30 giugno 1897. E la situazione peggiora per una ragione semplice. Se è vero, come pare, che occorre una dotazione di 25 milioni, per pareggiare l'introito all'esito di magazzino, avendo annualmente un *deficit* di due milioni, e fermo restando lo stesso

stanziamento, ogni anno al *deficit* vecchio si aggiunge il nuovo, e la situazione peggiora.

Come si è provveduto?

Si è provveduto, e non si poteva altrimenti, in due modi; primo, consumando le scorte ancora disponibili in magazzino; secondo, facendo, sì, gli acquisti durante l'esercizio, ma a patto di pagarli nell'esercizio futuro. L'operazione contabilmente non fa una grinza, quantunque la Corte dei conti vi abbia qualche dubbio. Ma io non mi erigo a giudice: ammetto che contabilmente non vi sia niente a ridire.

Industrialmente però accade questo. La foglia dovrebbe rimanere in magazzino per stagionarsi circa 15 mesi prima di passare alla manipolazione. Manipolata poi che sia, dovrebbe, secondo le qualità, rimanere ancora in magazzino, per ottenere una buona stagionatura, da alcuni mesi ad un anno, ed anche 15 mesi. Ciò che non può farsi quando in magazzino manca la foglia; e non basta che la foglia sia comprata, ma occorre che sia consegnata, nè si consegna se non si paga. Diversamente facendo, neppure la contabilità andrebbe più bene, perchè non può segnarsi nella situazione patrimoniale come aumento di patrimonio ciò che è stato solo contrattato.

Per conseguenza, appena arrivata, bisogna metter la foglia in lavorazione rapidamente e altrettanto si ripete l'anno venturo. Così non per colpa dell'Amministrazione dei tabacchi, la quale dall'insieme delle notizie che sono pervenute alla Commissione di finanze procede bene tecnicamente, ma per necessità di cose è avvenuto che alcuni prodotti manufatturati non hanno potuto raggiungere la perfezione desiderata.

Per esempio, pare che sia stato necessario per alcune qualità di prodotti sostituire alla stagionatura naturale a temperatura normale, una stagionatura a temperatura elevata; ciò che ha prodotto uno essiccamento troppo rapido a detrimento della qualità del prodotto; poi è mancato ancora il tempo per quello che chiamano tecnicamente l'inviscidimento, mediante il quale gradualmente un po' di umidità penetra ancora nel sigaro diminuendo la rigidità eccessiva prodotta dalla molto rapida essiccazione.

Tutto ciò non ha portato un deterioramento notevole al prodotto che si è mantenuto mercè gli sforzi lodevoli dell'Amministrazione, suffi-

cientemente buono. Ma notate, signori senatori, che si tratta di un consumo voluttuario sul quale non si può scherzare, perchè è un consumo la cui abitudine una volta abbandonata difficilmente si riprende.

Voi sentirete spesso dire: prima fumavo 10, 12 sigari al giorno, ora ne fumo 4, e questo è già un danno per la finanza; se poi udite altri soggiungere oggi non fumo più, state pur tranquilli che quel contribuente non darà più le sue 4, 6, 10 lire normali allo Stato.

Il consumo del tabacco ha avuto in questi ultimi anni una diminuzione per molteplici cause economiche chiaramente espresse nella relazione dell'amministrazione; ma a queste mi permetto di aggiungere un'altra molto importante, cioè che il consumo del tabacco comincia ad andar giù di moda.

I gusti cambiano, e per il tabacco hanno tanto cambiato che siamo lontani dal tempo in cui i sovrani ed i generali tenevano del tabacco nelle loro tasche e annusavano continuamente; nessuno regala più tabacchiere, tanto in voga sul principio del secolo.

L'uso del tabacco da naso cala così rapidamente che si può prevedere il giorno in cui dovremo abbandonarne la fabbricazione.

Al tabacco da fiuto si sostituì il sigaro e la pipa, che alla loro volta cominciano a cedere il campo alla sigaretta.

Non ancora nelle classi inferiori, perchè in queste la moda perdura, quando già nelle superiori è stata abbandonata, come accade nelle stoffe e nel taglio degli abiti; ma è fatale che dalle classi superiori la moda gradatamente discenda alle altre.

È vero che vi sono ancora negli strati inferiori masse povere presso le quali, aumentando il benessere, potrebbe aumentare il consumo del tabacco; ma sopra un miglioramento economico tale da permettere alle classi povere un aumento di consumo voluttuario, non credo sia da far molto a fidanza.

Non vi sono che due mezzi per arrestare la rapidità della discesa: o diminuzione di prezzo o miglioramento di qualità.

Diminuzioni di prezzo nessuno si arrischierà di farlo. È stato tentato qualche ritocco, il trinciato da 1 20 è disceso ad una lira; ma sono eccezioni.

Quando si propone una diminuzione di prezzo

è più per favorire od ostacolare spostamenti di consumo, e accreditare una qualità a preferenza di un'altra, anziché per favorire il consumo complessivo col basso prezzo.

Non resta che migliorare la qualità del prodotto, per ottenere che chi ha preso questa abitudine non la lasci; è l'unica cosa che può fare l'Amministrazione delle gabelle se vuol mantenere il reddito lordo di 190 milioni, di fronte a 45 milioni circa che spende per la produzione. Ricordiamoci che sono ben 150 milioni di profitto netto che lo Stato guadagna sul monopolio, e nelle condizioni nostre questa risorsa merita bene il sacrificio dell'uno per cento in più per assicurarne il mantenimento ai bilanci futuri.

Guardiamoci dall'uccidere la gallina dalle uova d'oro, anzi a questa gallina si dia senza paura un po' più di becchime; ce lo ritornerà in tanto aumento di prodotto.

L'Amministrazione, ridotta ai minimi termini, invoca continuamente non dall'onor. ministro delle finanze, che non avrebbe difficoltà a concederglielo, ma dal suo collega il ministro del Tesoro, un aumento di stanziamento; chiede i mezzi che sono necessari perchè l'industria di Stato possa procedere con quei criteri industriali ai quali si informa ogni industria privata che vuol prosperare alla domanda si oppongono le difficoltà finanziarie: se noi aumentiamo nel bilancio delle spese, dicono alcuni, quanto ci viene richiesto (cioè 2 milioni nella parte ordinaria, ed 8 milioni e mezzo nella parte straordinaria per la ricostruzione dello *stock* ridotto all'estremo), bisogna trovare la somma corrispondente per rinforzare il bilancio dell'entrata.

Però io credo che il ministro delle finanze sarà grato al Senato se col suo voto vorrà sostenerlo nella lotta incessante che egli è costretto a combattere col suo collega del Tesoro.

È dovere nostro, è dovere del Senato che sa quanta importanza abbia nel bilancio questo cespite dei tabacchi, di dare al ministro delle finanze tutto l'appoggio, tutta la forza di cui ha bisogno.

Non si può certo tutto d'un colpo spingersi a grandi cose, credo anzi che al fabbisogno chiesto dall'Amministrazione delle private e dal Consiglio tecnico dei tabacchi si debba fare

qualche diminuzione. Sull'aggio, per esempio, dell'oro necessario all'acquisto della foglia americana, calcolato al 6 per cento si può computare qualche centinaio di mila lire in meno, perchè l'aggio è già disceso al 4 92 per cento ed è lecito sperare ulteriori ribassi.

Così i 25 milioni e 200,000 lire richiesti per la parte ordinaria si possono ridurre a 25 milioni. E se anche in quest'anno non si facessero stanziamenti per l'aumento dello *stock* che è deficiente e che è l'unica causa della non perfetta qualità dei manufatti, pazienza. Non riguadagneremo un palmo del terreno perduto ma non ne perderemo dell'altro. Oggi come oggi sarebbe già un risultato notevole se il Senato, seguendo l'esempio dell'altro ramo del Parlamento, potesse indurre il ministro delle finanze a riportare questo stanziamento almeno al limite necessario, perchè non si seguiti la parabola discendente in cui disgraziatamente siamo caduti. (*Benissimo*).

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE, Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Secondo il motto di uno dei più grandi statisti inglesi, la buona regola di ogni contabilità di Stato sarebbe: le entrate al giusto e le spese al pieno; così non ci sarebbe mai fallacia nei risultati. Le entrate al giusto vuol dire che si incasserebbe più del previsto; le spese al pieno vorrebbe dire che i servizi fossero provvisti in modo da lasciare piuttosto un residuo attivo in fine di esercizio.

Ma ciò suppone che la finanza sia in condizioni talmente larghe da potersi permettere di lasciare un margine, per le spese, piuttosto abbondante, e la possibilità di avere per le entrate la sorpresa di qualche gettito maggiore. Non è questa la nostra condizione, e veramente io sottometterò al Senato alcuni dati che ho già avuto sott'occhio più volte, e che contraddicono alquanto le affermazioni del Consiglio tecnico dei tabacchi. Il Senato deve aver presente questo prospetto che ho fatto compilare, e che non ho alcuna difficoltà a comunicare alla Commissione.

Nel 1889-90 il fondo stanziato era di lire 25,195,000; nel 1890-91 di lire 23,860,000; nel 1891-92 era di lire 22,051,000; nel 1892-93 di lire 21,500,000; nel 1893-94 di lire 21,500,000;

trascuro le frazioni; 1894-95 di lire 21,500,000; al 1895-96 ricomincia l'aumento, essendosi stanziare lire 22,500,000.

E poichè il capitolo unico che conta l'acquisto di foglie e trasporto si è diviso in due capitoli, l'aumento è maggiore, perchè vi sono 23,500,000 lire per acquisto di foglie, più 960,000 lire per trasporti.

Avendo io avuto l'onore di assumere l'amministrazione delle finanze, portai nel 1896-97, esercizio in corso, e nel bilancio di previsione, che si discute, un aumento considerevole, poichè dai 22,500,000 lire, siamo saliti ai 23,500,000 più 960,000 lire; siamo quindi a 24,460,000. Questa è la cifra dell'esercizio in corso, che si discosta dalle cifre massime di 25,000,000 - che direi così è il *desideratum* dell'amministrazione delle private - di sole 500,000 lire.

Debbo far notare che, quando si avevano nel 1889-90 lire 25,000,000, se ne sono spesi 14,500,000, e si è avuto un residuo di circa lire 7,000,000.

Nell'anno successivo 1891-92 si è avuto un fondo di lire 22,000,000, ma non se ne sono spesi che 11,000,000, ed è rimasto un residuo di 9,240,000 lire. Così anche nel 1892-93 con un fondo di lire 21,500,000, non se ne sono spesi che 11,000,000 e si è avuto 9,947,000 lire di residuo; e così di seguito.

Quindi l'esperienza degli anni passati prova che il fondo non si è speso tutto.

Vi è di più. Se prendiamo la cifra delle vendite troviamo che nel 1889-90 corrisponde una vendita di lire 185 milioni; nel 1890-91 di lire 189,000,000; nel 1891-92 di lire 190,000,000; nel 1892-93 di lire 192,000,000; nel 1893-94 di lire 192,000,000 (sono i due anni di massimo). Qui comincia una discesa; che però seguita anche durante l'esercizio di quest'anno, per cui siamo a 188,000,000 di lire.

In verità, quando mi furono enunciate le cifre, siccome sono critico della mia amministrazione, e dei miei atti, volli fare indagini, e debbo dire che non sono affatto persuaso delle conclusioni accettate dal Consiglio tecnico, perchè il fondo mi pare già arrivato a tale altezza, che si può far sosta prima che un'esperienza più larga, ci abbia avvertiti dei veri limiti normali che bisogna prefiggersi.

Perocchè debbo dire francamente al Senato: da quando si sono allargate le coltivazioni in-

terne si è venuto accumulando nei magazzini una scorta di tabacchi indigeni sinora scarsamente adoperabili, ed è questa scorta poco adoperata che fa apparir più sensibile la deficienza dello stanziamento.

Perocchè questo periodo dell'allargamento della coltivazione indigena, o piuttosto dell'allargamento della foglia indigena nella manifattura dei tabacchi, è ancora, a mio vedere, un'incognita. È poi per lo meno curioso che il nuovo indirizzo coincida colla diminuzione dei proventi. È vero che per questa diminuzione vi sono molte ragioni, anzi io stesso fra le ragioni ammetto questa che chiamo la crisi del lavoro.

Iuvero, mentre la crisi del capitale e delle banche dopo tante catastrofi, ha toccato il fondo, e la crisi agraria da qualche anno a questa parte per alcune produzioni si è andata attenuando, è più intensa la crisi del lavoro, perchè sono cessati o diminuite in numero grandissimo e le opere pubbliche, ed i lavori edilizi.

Il contingente di due o trecentomila operai, che per lo più vivevano lontani dalla propria famiglia, e guadagnavano dalle due alle quattro lire al giorno, ed avevano fra i maggiori conforti il fumo: ora questa moltitudine fluttuante di lavoratori si è dileguata. Non è certo il possidente, agiato, ed anche il contadino che vive con la sua famiglia, che dà largo contingente al fumo.

Ecco perchè io accetto le savie considerazioni della Giunta di finanza; ma ritengo che bisogna ancora bene accertare quale è il fenomeno nuovo che si verifica rispetto ai tabacchi, per poter determinare con maggior precisione il fondo normale. Ma come ho fatto osservare, e ripeto, noi siamo già arrivati a 24,460,000 lire, cioè siamo poco lontani dai 25,000,000. Per esattezza di calcolo dico, che quando eravamo ai 25,000,000, l'aggio era come adesso, anzi piuttosto alquanto più basso; mentre i calcoli della Direzione generale delle private, come ha osservato benissimo il relatore, sono sul sei per cento, cifra piuttosto esagerata; ma noi ora ci troviamo quasi alla cifra stessa.

C'è poi un altro ordine di considerazioni, che forse potrebbe dare ragione a coloro che vorrebbero aumentare il fondo, ed è questo: che da alcuni anni in qua, il prezzo, direi così, normale della foglia del tabacco americano, è

aumentato considerevolmente. Quindi, se questo fenomeno diventasse costante, o per lo meno molto probabile, certamente bisognerebbe aumentare il fondo, poichè se ci fermiamo all'ultimo decennio, noi siamo passati da un minimo di 108 lire per quintale ad un massimo di lire 163, e quest'anno per 145 lire l'asta è andata deserta; per cui anche questo è un dato sul quale specialmente occorre avere maggiori elementi.

Vi è poi, indipendentemente dal famoso fondo normale, un'altra questione che devo esporre al Senato colla maggior chiarezza e franchezza.

Al 30 giugno prossimo futuro la scorta si troverà diminuita, ma non si troverà diminuita per mancanza di mezzi, per gli acquisti; si troverà diminuita perchè l'asta andò deserta.

Noi all'asta non domandiamo che la metà della scorta annuale, perchè quest'anno è fra i peggiori che si rammentino. La foglia è stata corrosa dai vermi, ed è bucherellata, per cui quest'anno se avessimo a disposizione qualsiasi fondo, credo che l'amministrazione potrebbe servirsene.

Se si vuole ricostituire il fondo straordinario questo fondo si potrà ricostituire in un anno di buona raccolta, cioè quando avremo buona merce ed a buon mercato.

Quest'anno, come dissi, l'asta è andata deserta, e noi abbiamo fatto degli acquisti diretti a prezzi minori dell'asta, e per qualità che si spera migliore.

Nell'asta che andò deserta avevamo avuto quattro offerte che differivano l'una dall'altra di un centesimo, ma che tutte andavano al disopra di 149 lire, per cui se quest'anno il fondo di scorta diminuirà, diminuirà per necessità di cose.

L'amministrazione ha cercato di fare il meglio, procurando di spendere il meno possibile, per avere, possibilmente, la miglior foglia.

Quando avremo una buona raccolta, ed è la parte che accetto delle osservazioni del Consiglio tecnico e della Commissione permanente di finanze, io credo che bisognerebbe fare la proposta, indipendentemente dal fondo normale, di anticipare una volta tanto otto o dieci milioni per poter formare una scorta la quale permetta all'amministrazione di avere un fondo per le lavorazioni, senza che si sia obbligati a comprare negli anni futuri, in cui possa aversi

una foglia scadente, come quest'anno. E questo fondo straordinario si dovrebbe rimborsare al Tesoro diminuendo in proporzione per una serie di anni il fondo ordinario.

Io quindi credo che allo stato delle cose il meglio è di non toccare la cifra, perchè quella normale è già abbastanza elevata, e se dovrà elevarsi di più è bene aspettare maggior consiglio dall'esperienza.

Viceversa, appena vi sia una buona annata, sarà conveniente, per una volta tanto, di anticipare otto o dieci milioni, ma non come fondo normale, bensì per costituire quel tal fondo di anticipo in merce, di cui parlava l'onorevole relatore, per cui quando capitasse un'annata come quella di quest'anno, non vi fosse bisogno di comprare, ed almeno comprarne una piccolissima quantità. Poichè, tra le tante osservazioni che si fanno sui consumi dei tabacchi, e sulla qualità dei tabacchi, io credo che una delle più fondate sia quella dell'incostanza del tipo.

Tutti i giorni non fo altro che dire a quei che dirigono più d'avvicino il servizio, che i fumatori innanzi tutto vogliono qualcosa che fumi facilmente, e che poi abbia identità di gusto, perchè quando uno si è abituato a quel tal gusto difficilmente cambia. Ed anche che si facciano delle novità, queste debbono essere, direi così, delle novità in aggiunta ai tipi già esistenti, cioè che vi sia un tipo nuovo a cui, chi vuole accedere, accede, ma che questo non sia a scapito del tipo esistente, poichè credo che il variare il tipo esistente è quello che più influisce sul consumo.

Io ripeto dunque, che, allo stato delle cose, non mi sentirei l'animo di aumentare lo stanziamento, non per ragioni di finanza, poichè convengo che, trattandosi di un'imposta che dà al netto 145 milioni, e che è difficile rimpiazzare con equivalenti, credo che nell'interesse della finanza vada conservata e curata, per quanto, come dicono alcuni igienisti, sarebbe bene che sparisse come il lotto.

Senatore BLASERNA. Ma no. E perchè?

BRANCA, *ministro delle finanze*. Dicono che non sia un consumo perfettamente igienico. Ma a prescindere da ciò, come ministro delle finanze dico che i 145 milioni di netto che si hanno dai tabacchi sono una delle basi precipue del nostro bilancio, e che è buona finanza

quella di conservare intatto questo cespite, e possibilmente di estenderlo.

Quindi, come concetto, aderisco volentieri alle considerazioni della Commissione permanente di finanze, ma dico che per quest'anno non potremmo servirci di nessun maggior fondo (e non ho poi nessuna difficoltà di comunicare questo prospetto alla Commissione permanente di finanze) e sarebbe bene per ora non tentare lo stanziamento; se in seguito ci accorgeremo che sia utile di aumentare, aumenteremo, tanto più che io ho dato prove di buona volontà, aumentando lo stanziamento di un milione, benchè in quest'anno sia disceso dai vertici del nove e del dieci al cinque e mezzo, e con una tendenza a scendere più basso. Mi auguro perciò che la Giunta di finanze del Senato voglia accogliere queste mie dichiarazioni.

Senatore FAINA E., *relatore*. Domando la parola.  
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FAINA E., *relatore*. Ho piacere di essere d'accordo coll'onorevole ministro delle finanze per ciò che concerne la necessità di curare questo importante cespite di entrata.

Egli ha mostrato delle buone intenzioni, e glie ne sono grato; ma colle buone intenzioni non si fabbricano dei buoni sigari. (*Si ride*). Egli ha detto che in quest'anno non può iscrivere una somma maggiore, e tanto più perchè anche avendo disponibili i denari non troverebbe la foglia.

Io dubito che quando ci sarà la foglia non ci saranno i denari.

È inutile illudersi, se quest'anno non si trova la somma occorrente per impedire il consumo eccessivo di *stock* merci e di *stock* denaro (del futuro esercizio abbiamo già impegnato 4 milioni e mezzo), non si troverà neppure in seguito.

L'amministrazione del monopolio ha invertito le buone regole industriali. Non ha scorte di magazzino, non ha residui disponibili in denaro, ma viceversa ha impegnato 4 milioni e mezzo del bilancio futuro, cosa che dà a pensare.

E se quest'anno non abbiamo il coraggio di iscrivere la somma necessaria per comperare tanto tabacco grezzo quanto se ne consuma manufatto, come noi possiamo sperare di trovar negli anni futuri, non solo la somma necessaria per pareggiar l'entrata e l'uscita di

magazzino, ma anche quelli 8 o 10 milioni a cui il ministro ha accennato per ricostituire la scorta? Chi non trova un milione oggi come volete che ne trovi 10 domani?

Io ho fede nelle buone intenzioni del ministro, ma ne ho altrettanta nelle forze del bilancio italiano, a meno che non si voglia ricorrere ad una di quelle operazioni che già ho inteso accennare a proposito di un altro bilancio e precisamente di quello della marina, cioè alla creazione di un debito speciale per il rifornimento del materiale.

Questo progetto mi fa pensare ad un fenomeno assai comune.

Un uovo d'insetti si deposita in una trave; da quello esce il baco che alla sua volta vi depone altre uova; gli insetti si moltiplicano, in breve volger di anni il trave è tutto tarlato, e rovina.

Se noi cominciamo a fare un debito speciale per la ricostituzione del naviglio, un debito speciale per la ricostituzione dello *stock* dei tabacchi, dove arriveremo?

Non ci sarà più bisogno che sorga, a cui non si provveda con questo comodo mezzo dei debiti speciali. Si è detto una volta che le casse speciali costituivano l'incognita delle finanze italiane; ma più delle casse speciali ho paura dei debiti speciali, i quali sono un pericolo ben maggiore del primo.

Qualora, dunque, l'onorevole ministro delle finanze abbia veramente delle buone intenzioni, non si preoccupi se quest'anno la cattiva qualità della foglia non consenta di fare un largo acquisto; metta da parte il milione, o i milioni bilanciati; se non li spenderà nell'esercizio 1897-98, e credo che dovrà spenderli per forza, dati i 4 milioni e mezzo impegnati precedentemente, inizierà la ricostituzione dello *stock* denaro di cui ho già parlato.

Stock prezioso che si trasforma in merce nell'annata buona, e permette di consumare senza pericolo le scorte in foglia nell'annata in cui la merce è cattiva, o è troppo cara, o l'oro è a un prezzo troppo elevato.

Un'altra affermazione dell'onorevole ministro ha destato in me un certo timore. Egli ha accennato ad una coincidenza fra la diminuzione dei consumi e l'introduzione della foglia indigena nella lavorazione ed ha espresso il dubbio

che questa foglia abbia deteriorato i prodotti ed allontanato il consumatore.

Il ministro delle finanze, ed è suo dritto, non attribuisce un valore eccessivo ai ragionamenti ed alle proposte del Consiglio tecnico dei tabacchi, ma non credo che possa negare fiducia alle pubblicazioni ufficiali del 1895-96, perchè non si comprenderebbe una industria in cui amministratore e direttore tecnico seguissero diversi indirizzi.

Nella relazione ufficiale pubblicata dal Ministero delle finanze viene dimostrato a luce meridiana che il dubbio oggi espresso dall'onor. ministro è affatto infondato perchè i due soli prodotti nei quali si è introdotto il tabacco indigeno sono proprio quelli dei quali è cresciuto il consumo, cioè i trinciati di seconda qualità ed i sigari comuni di seconda qualità; per i sigari la miscela della foglia nazionale è arrivata al 25 per cento e nei trinciati siamo saliti al 60 per cento.

Nella relazione che ho presentato al Senato a nome della Commissione di finanza, non mi sono fatto eco delle lagnanze, per me eccessive, degli agricoltori, ma da ciò, a gettare sulla coltura indigena tutta la colpa della diminuzione della vendita dei tabacchi, ci corre; s'intende acqua ma non tempesta.

L'Amministrazione ha ragione di esigere che la coltura sia fatta accuratamente; fa bene a non accettare prodotti se non sono riconosciuti ottimi, a negare la concessione a chi non ha dato prove di saper coltivare e stagionare la foglia preziosa. Non è vero che tutti siano in grado di far ciò. Chi non ha mai coltivato vigne e fatto vino, dalla mattina alla sera non diviene viticoltore od enologo; e come la vite, anche il tabacco è coltura industriale, che richiede cure e mezzi industriali.

Ma non si screditi a priori una coltura che ragionevolmente condotta può addivenire una risorsa preziosa per l'agricoltura nazionale e per la finanza dello Stato.

guai se il ministro delle finanze, che è la persona più competente in materia, dicesse al paese: l'amministrazione dei tabacchi è in sofferenza, perchè commise l'errore di allargare la coltivazione indigena del tabacco!

È nota a tutti la lotta che per fini non sempre esclusivamente tecnici fu lungamente combattuta fra un'amministrazione contraria

alla coltivazione indigena del tabacco e un'amministrazione favorevole, e le parole dell'onorevole ministro farebbero supporre che la lotta non sia ancora cessata.

Oggi abbiamo un'amministrazione favorevole e se non si vuole ricominciare da capo non propaliamo, accuse infondate e soprattutto non diamo loro l'autorità grandissima, che riceverebbero dalla parola del ministro delle finanze.

Un'ultima osservazione sul fabbisogno. L'onorevole ministro ha detto di aver fatto redigere un prospetto, che comunicherà e noi osserveremo con molto piacere ed interesse. Non nego che sia fatto bene, ma io ho qui due documenti, certo non sospetti, perchè non redatti per l'occasione. Si sa; per quanto un uomo sia spassionato, difficilmente può esimersi da un sentimento istintivo, involontario, che fa vedere le cose un po' secondo il colore dei propri occhiali. Questi documenti sono; uno, la relazione dell'azienda dei tabacchi nel bilancio industriale dal 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896; l'altro è uno stato redatto dall'amministrazione delle private per il preventivo '97-98. In essi si trovano due cifre identiche. Il primo a pagina 103, colonna 7, riporta le quantità parziali ed il totale in chilogrammi effettivi della foglia impiegata nelle manifatture dei tabacchi durante l'esercizio 1895-96.

In altra pagina della stessa relazione sono descritte in chilogrammi convenzionali le quantità di prodotti manifatturati usciti dalle fabbriche nello stesso periodo, ed in una terza la quantità in chilogrammi convenzionali dei prodotti venduti, sempre nello stesso anno.

Dal confronto delle cifre risulta che le quantità prodotte e consumate sono presso a poco eguali, e che la manifattura ha avuto bisogno di 18 milioni e mezzo di chili di foglia per sopperire al consumo dell'anno 1895-96. Ora questo altro documento mi dice che la quantità di foglia prevista per la lavorazione dell'esercizio prossimo ascende a circa 18 milioni e mezzo di chili.

Dunque la richiesta fatta dall'amministrazione dei tabacchi per gli acquisti 1897-98 è uguale alla quantità effettivamente lavorata e consumata nel 1895-96.

Se le due cifre sono identiche non si può utilmente risecare la richiesta dell'Amministrazione delle private a meno di prevedere una

notevole diminuzione di consumo, nel quel caso si dovrebbe diminuire di qualche milione il capitolo corrispondente dell'entrata, ciò che il Ministero non propone certo di fare.

Io non chiedo oggi come oggi che si stanzi in bilancio la somma necessaria per acquistare un chilo di più di quello che effettivamente si consuma dai clienti, ma neppure un chilo di meno. Rimarremo allo *statu quo* e pazienteremo ancora un anno prima di ricostituire gli *stock*, non col metodo rapido proposto dall'onorevole ministro, ma col metodo antico e sempre buono di accumulare gradatamente un poco per volta il capitale occorrente.

Dato che la quantità di foglia occorrente alla lavorazione 1897-98 sia perfettamente eguale alla quantità lavorata e consumata nel 1895-96 è facile il calcolo del fabbisogno in denaro.

Questi 18 milioni e mezzo di chili di foglia, si può prevedere che costeranno effettivamente 23 milioni e mezzo, come dice l'onorevole ministro, o 23,200,000 lire come suppone l'Amministrazione delle private?

Quali delle due cifre è più vicina al vero?

Sulla quantità di merce occorrente non è possibile discussione a meno che non si voglia discutere se è vero che ci vogliono venti soldi a fare una lira. Resta a vedere se siano giuste le previsioni dell'amministrazione e del Consiglio tecnico dei tabacchi intorno al prezzo della foglia ed all'aggio sull'oro.

In quanto all'aggio sono stato il primo a dichiarare, come ha ripetuto l'onor. ministro, che un centinaio e mezzo di mille lire si possono ribassare, perchè è a sperarsi che il 6 per cento sia sparito per sempre dai nostri bollettini. Ma in quanto al prezzo della foglia americana, anche da informazioni assunte privatamente, non pare possibile farsi illusioni. Non so se sia vero; dicono che la produzione del Kentucky, quella cioè di cui specialmente si discute, non è in incremento, perchè la moda non è più per i tabacchi leggeri. Noi stiamo ancora per i tabacchi forti.

Il mercato è ristretto, pochi venditori e pochi compratori che devono dibattere il prezzo fra loro.

Alcuni sperano che essendo pochi i compratori, il coltivatore americano se vorrà vendere la sua foglia dovrà passare sotto le ferche del compratore.

Ma anche questi dovrà passare sotto quelle del venditore, perchè altramente fuori di quello non c'è.

Ora chi dei due sarà più forte?

Il venditore il quale probabilmente ha le sue riserve, il suo credito e può tenere senza pericolo la sua merce in magazzino? Oppure il povero bilancio italiano, il quale quando c'è la foglia non ha quattrini, e quando ha i quattrini non trova la foglia? Se dovessi scommettere, come ogni buon americano, per l'uno o per l'altro, confesso che non avrei il coraggio di scommettere per la nostra amministrazione la quale non può risolversi all'acquisto che proprio quando non ha più una foglia in magazzino. In tali condizioni è naturale che il venditore detti la legge: o bere o affogare.

Non fosse che per questa ragione tutta commerciale l'onor. ministro dovrebbe fare una qualche dichiarazione un po' più tranquillante e la Commissione di finanza (e credo anche il Secato) se ne accontenterebbe.

Basterebbe dichiarare che quando occorresse una somma maggiore per acquistare la foglia necessaria al consumo di una annata ordinaria, il Ministero provvederebbe con una dimanda di maggiore assegnazione sul bilancio 1897-98.

La Commissione di finanza non ha nemmeno discusso una proposta di aumento sul capitolo 132 e neppure la presentazione di un ordine del giorno, tanta era la fiducia che il ministro delle finanze avrebbe benevolmente accolto il nostro invito.

Ci confortava il vedere come l'onor. ministro avesse già concesso nell'altro ramo del Parlamento un aumento di 500,000 lire per il lotto, non ostante che nell'anno precedente le vincite fossero state inferiori alle previsioni, accettando così come base dello stanziamento la media quinquennale, ed era legittimo il credere che anche per i tabacchi avrebbe accettato la massima: anno per anno, tanto si fuma, tanto si compra.

Non vogliamo disperare ancora, ed attendiamo che l'onor. ministro dia al Senato un qualche affidamento da tenerne conto nella discussione finanziaria che, come è stato detto, il Senato farà sul bilancio dell'entrata.

Tutti potremmo allora acquietarci con animo tranquillo, sicuri che nell'interesse delle finanze ognuno di noi ha fatto il suo dovere.

BRANCA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRANCA, *ministro delle finanze*. I prospetti di cui ho parlato non sono stati fatti per l'occasione, e l'onor. senatore Faina, diligente e studioso come egli è, per controllarne l'esattezza, non ha a fare altro che prendere i bilanci di previsione ed i consuntivi.

Questi prospetti non sono che la riunione delle cifre della prima previsione rettificata, e del consuntivo. Ora io dico francamente che quando ho visto che con 25 milioni la spesa è stata di 14, di 15, di 11 e di 12 milioni, e compresi i residui la spesa annua per parecchi esercizi si aggira sui ventuno milioni, gravissimi dubbi sono sorti nella mia mente. Non vi è questione del mio dicastero di cui mi sia preoccupato più di questa dei tabacchi; l'ho esaminata sotto tutti i punti di vista, e più i dubbi si sono cresciuti. Il calcolo così ingegnoso e chiaro, che fa l'onor. Faina manca di un dato. In questi anni si è venuta accumulando una grossa scorta di foglia indigena, la quale ha richiesto anch'essa una somma non dispregevole di danaro, e non è ancora impiegata se non in piccolissima parte. Si può quindi presumere che quando questa scorta sarà completa, e si adopererà, quello che si consumerà, di tabacco indigeno, potrà supplire la foglia estera. Ecco perchè allo stato delle cose non mi sento di assumere la responsabilità di un aumento, perchè io parto dal principio: spesa scritta, spesa fatta. Perchè avete consentito per il lotto? si è detto. Ho acconsentito, perchè è una spesa obbligatoria, in quanto che s'iscrivono nel bilancio 30, 31 o 32 milioni, le vincite, quali che siano, dovranno pagarsi, e se non si vince non si paga, ed i milioni vanno in economia.

Invece quando si mettono somme a disposizione di amministrazioni, di spese, la mia esperienza è, che il fondo si spende; e fine a che non acquisto la certezza che è proprio necessaria, non mi fido di assumere la responsabilità di dire che si deve crescere l'assegnazione, tanto più che non ho mostrato solo buone intenzioni, come dice l'onor. relatore, ma ho provveduto. Ho, cioè, aumentato il fondo di un milione nell'esercizio corrente, ed in quello futuro di cui si discute. Ed all'aumento di un milione si aggiunge la diminuzione dell'aggio.

E difatti nell'esercizio dell'anno passato la media dell'aggio è stata del nove, e se prendiamo qualche esercizio non molto lontano, la media è anche più. Quindi anche per questo verso vi è un miglioramento notevole.

Ora, finchè non veggo quale sarà l'impiego della foglia indigena, che abbiamo già nei magazzini, io veramente non mi fido di fare una previsione sicura; e qui dichiaro che non intendo affatto di gettare lo sgomento nei coltivatori, anzi mi auguro che, come dice l'onorevole senatore Faina, perfezionando la coltivazione, e questa si perfeziona dai buoni coltivatori, noi potremmo, se non risolvere intieramente il problema di consumare foglia indigena, forse consumarne in una misura più larga. Un esperimento su larga scala di foglia indigena non si è ancora fatto, e questa scorta accumulata non è ancora stata largamente impiegata, perchè quando sarà largamente impiegata dovrà diminuire l'acquisto della foglia estera.

Quindi, allo stato delle cose, posso accettare i fatti allegati dalla Commissione di finanza, ma mettendogli contro questi altri che sono egualmente giustificati da documenti ufficiali, perchè qui non si tratta di giudicare su documenti passati, ma di fare un calcolo di induzione sui dati che si sottopongono alla discussione circa le probabilità del futuro. Per me queste probabilità in mezzo a dati abbastanza incerti si raffigurano ancora dubbiose, e quindi non potrei dire di assumere l'impegno di aumentare lo stanziamento. Anzi, se io potessi tornare sul lotto potrei dire all'onorevole Faina che non mancano che tre estrazioni, e siamo a 28,700,000 lire.

Il fondo assegnato di 31 milioni potrebbe sembrare adeguato; ma siccome nel lotto le vincite di 400,000 lire la settimana talvolta si elevano a due milioni, non intendo fare il profeta; e quindi ho accettato l'aumento. Concludendo, dico, che il Parlamento ed il paese non perdono nulla ad aspettare, per meglio vedere quale sia il fondo che occorre stanziare per l'acquisto dei tabacchi, e volerlo aumentare anticipatamente, senza sapere se potremo spenderlo, mi pare sia voler aggravare la condizione del bilancio, senza specchiata necessità.

Ecco perchè io non posso accettare la proposta che, dietro migliore studio, potrà presentarsi in tempo più opportuno.

Senatore FAINA E., *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FAINA E., *relatore*. L'ora è tarda e non intendo prolungare la discussione; faccio una semplice dichiarazione: Sono dolente, anche a nome della Commissione di finanza, delle risposte avute dall'onorevole ministro, le quali non ci tranquillizzano su questo punto abbastanza importante dell'amministrazione finanziaria.

Non proponiamo emendamenti, nè ordini del giorno, che non sono stati nè proposti, nè discussi in commissione e io privatamente non ho autorità di farlo, ma decliniamo ogni responsabilità sull'andamento di questo ramo dell'amministrazione, sia dal lato tecnico, sia dal lato finanziario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola pongo ai voti lo stanziamento della somma di L. 23,500,000 portata dal capitolo 132.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Stante l'ora tarda rimanderemo il seguito della discussione a domani.

L'ordine del giorno è il seguente:

Alle ore 15 seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 47);

Conservazione e custodia della Tomba di Giacomo Leopardi (N. 54);

Provvedimenti per la esecuzione anticipata dei lavori straordinari autorizzati dalla legge 6 agosto 1893, n. 455, e conseguente trasporto di fondi dai residui disponibili su alcuni capitoli ad altri capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1896-97 (N. 22);

Modificazione del riparto stabilito da precedenti leggi delle somme autorizzate per opere pubbliche straordinarie (N. 23).

La seduta è sciolta (ore 19).